Anno I. — Num. 1 MILANO, 1 Ottobre 1921 Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
(Palazzina ex Dazio)

Prima furono i falegnami a dover sostenere da soli l'urto del padronato, poi vennero i tessili, oggi sono i chimici, domani saranno i metallurgici; e tutte queste potenti organizzazioni subiranno forse la disfatta perchè manca un piano unico di azione, perchè i bonzi si rifiutano di accogliere la proposta del fronte unico e dello sciopero generale avanzata dal Comitato Sindacale Comunista.

Lavoratori, la situazione precipita: imponetela voi quella proposta malgrado tutto, contro tutti, prima che sia troppo tardi.

**Inizia le sue pubblicazioni l'organo sindacale del Partito «Il Sindacato Rosso».**

**Questo giornale, la cui necessità è vivamente sentita, che i compagni e le masse proletarie attendono con vivo interesse sarà dedicato ad esplicare in modo specialmente sistematico, uno dei compiti più importanti che il Partito, tutta la stampa del Partito, si prefiggono: la propaganda e l'azione sindacale, efficacemente contribuendo al lavoro dell'apposito organismo che il Partito si è costituito nel suo Comitato Sindacale Centrale di tutto il movimento che, fondandosi sui gruppi comunisti, il Partito svolge in mezzo alle organizzazioni economiche del proletariato.**

**Le direttive sindacali del nostro Partito sono ben note, ed esse collimano perfettamente con quelle della Internazionale Comunista trovando saldo conforto nelle decisioni del recente Congresso mondiale dei Sindacati rossi.**

**Il punto di vista del Partito su tutti i problemi sindacali, da quelli di portata internazionale che investono la piattaforma dell'Internazionale Sindacale Rossa di Mosca nella sua lotta contro l'opportunismo di Amsterdam, fino alle particolarità delle battaglie economiche del proletariato italiano, dagli aspetti generali in rapporto alla dottrina comunista marxistà della questione sindacale, allo studio ed alla difesa degli interessi diretti di tutti gli aggruppamenti proletari, sarà prospettata dalle colonne de «Il Sindacato Rosso», di pari passo al procedere del lavoro di organizzazione e della battaglia sindacale del Partito, che strettamente s'identifica col problema centrale della sua azione e lotta rivoluzionaria.**

**Per l'opera del Comitato e del giornale sindacale il Partito impegna l'assidua partecipazione di tutte le Organizzazioni e di tutti i compagni.**

IL COMITATO ESECUTIVO
IL COMITATO SINDACALE

## La nostra strada

[illegible] mo alla luce mentre al di fuori [illegible] agano e le violentissime raffiche della tempesta minacciano di disperdere le schiere dei lavoratori. U[illegible] n [illegible] di fede e di co[illegible] a sostenere, contro tutti, l'urto tremendo, e per chiamare a raccolta gli sfiduciati e per incuorare i combattenti alla battaglia.

Intorno a noi tutto sembra crollare, tutto minaccia rovina.

L'economia capitalistica boccheggia sotto il peso delle proprie incongruenze e delle sue contradizioni. L'industria intristisce e muore [illegible] l'impossibilità di utilizzare le materie prime o per quella di vendere i propri prodotti; l'agricoltura, dopo che i negrieri hanno ovunque, con l'incendio e la strage, rese sottomesse e schiave le masse, lungi dal rifiorire come promettevano gli assoldatori di sicari, lungi dall'assurgere a quell'altezza e a quella capacità produttiva che solo può derivarle dall'associazione degli sforzi e dalla sua disposizione su di un unico piano di valorizzazione, va ogni giorno più dissolvendosi nelle forme atomistiche ed antieconomiche della suddivisione parcellare, cui presiede solo l'ignoranza quasi assoluta dei moderni sistemi di produzione, la impossibilità, pur conoscendoli, di utilizzarli, la completa soggezione al capitale e al fisco, e il più sordido egoismo. Anche colà, dove l'unità dell'azienda è rimasta intatta, le cose non vanno altrimenti. Con la distruzione delle organizzazioni e con lo schiacciamento delle masse, lo stimolo alla produzione derivante dalla lotta delle classi gagliardamente combattuta, è venuto quasi completamente a cessare: d'altra parte le sorti dell'agricoltura internazionale son troppo propizie ai facili ed impensati guadagni dei grandi proprietari di terre, perchè costoro sentano la necessità di rinnovare e di perfezionare continuamente la coltura dei propri terreni.

La rivalità, gli antagonismi di interessi fra gli Stati, divengono ognor più irreconciliabili e profondi. Ogni giorno si moltiplicano e s'accrescono le cause di nuovi conflitti. Tutte le caste finanziarie e militari soffiano sul fuoco: esse sperano dal sangue dei popoli di trarre nuovi privilegi e nuove conquiste. Nessun limite, nessun ritegno è opposto alle loro manovre imperialiste: gli Stati stanno fra le loro mani come docili strumenti da preda. I lavoratori dopo aver profuso fiumi di sangue su tutte le frontiere del mondo, dovrebbero ancora offrirsi in olocausto sull'altare della patria borghese e dello Stato borghese.

Intanto la fame percuote inesorabilmente la classe operaia. La ventata di fittizio benessere del subito dopo guerra è passata lasciando dietro a sè un mondo di miseria e desolazione. Milioni e milioni di disoccupati popolano l'Europa; essi scendono urlanti nelle piazze a reclamare lavoro. Ma il lavoro non può essere offerto da questa società basata sulla proprietà privata [illegible] ormai ad una fase che reclama solo il sacrificio di altri milioni di schiavi. Essa non può dare il pane perchè vi sono troppi granai ricolmi in Europa; essa non può dare il lavoro perchè di troppo lavoro ha bisogno il mondo per riparare le orribili piaghe che il capitalismo gli ha procurate.

Il padronato approfitta di questo stato di cose per allungare le mani e per carpire la propria parte. Le conquiste che la dabbenaggine dei funzionari sindacali considerava come definitivamente assicurate e che costarono al proletariato lunga serie di lustri, vengono rimesse in discussione, minacciate, dagli industriali, presi anch'essi nella morsa della situazione creata dal sistema di produzione che li mantiene in vita.

Le serrate si alternano agli scioperi e viceversa. Gli operai resistono eroicamente, disperatamente contro le rabbiose ondate nemiche, ma finora i loro sforzi si dimostrarono inferiori alla possibilità di mantenere le posizioni raggiunte; manca a loro l'unità e la simultaneità dell'azione. Le singole categorie, le singole fabbriche, talvolta i singoli reparti sono costretti a reggere da soli l'urto contro un mondo di insidiatori.

D'altronde è inutile cullarci nelle illusioni. Il mondo capitalistico è anche esso, come ogni altro, retto dalle proprie leggi specifiche e regolatrici contro le quali pochissimo valgono i tentativi di coloro che tendono a lenire o distruggere il male senza distruggere l'intero sistema e senza sostituirvene un altro che meglio corrisponda allo sviluppo delle forze già esistenti nell'attuale società. Sino a quando noi rimarremo nell'ambito degli attuali rapporti borghesi di produzione non potremo giammai sfuggire a quelle che sono le loro inevitabili e universali conseguenze. Per forza di cose le condizioni della classe operaia subiranno in seno al capitalismo tutte le oscillazioni e tutti i contraccolpi ad esso inerenti, e non potranno in nessun caso divenire la base regolatrice attiva dei rapporti fra le classi.

***

Stando così le cose quale può essere la nostra strada? Quale può essere la nostra azione in mezzo alla classe lavoratrice?

I bonzi, i funzionari, i burocrati del confederalismo e della socialdemocrazia italica ed internazionale consigliano alle masse la tattica della castrazione e del fallimento. Essi le conducono a considerare quelle che sono le condizioni attuali dell'industria; e lungi dal dimostrare la necessità urgente di abbattere l'intero sistema se non si vuol precipitare tutti nel baratro della morte, dicono apertamente che bisogna, in primo luogo, ricostruire l'economia borghese, anche se questa ricostruzione dovesse costare ai lavoratori inenarrabili sacrifici, anche se rappresentasse (come rappresenterebbe inevitabilmente qualora essa fosse possibile) la cacciata indietro di un secolo delle condizioni del proletariato. Per difendere i lavoratori dagli assalti diretti delle bande capitaliste i bonzi ed i socialdemocratici consigliano il disarmo dei cittadini ed il rafforzamento dello Stato, per difenderli dalle conseguenze della della disoccupazione propugnano i lavori pubblici, sussidi di disoccupazione... e la ricostruzione di tutte le forze economiche della borghesia.

Noi, naturalmente battiamo diverso cammino. Per noi l'attuale marasma in cui si dibattono le classi sociali può essere superato solo mediante la conquista violenta del potere politico da parte dei lavoratori, mediante la distruzione dello Stato borghese e mediante la dittatura del proletariato.

Tutti gli altri specifici che le interminabili coorti dei Dulcamara vanno escogitando onde trarre il proletariato dal suo letto di Procuste, sono considerati da noi come miserabili trucchi ingannatori. Lungi dal sanare il male essi servono solo a coprirlo e a guastare l'organismo intero.

Ma perchè il proletariato riesca ad abbattere la società borghese e divenire esso la forza direttrice della storia [illegible] meglio le sue [illegible] disciplinarle, ren[illegible] e pronte alla battaglia. Per ottenere questo, bisogna in primo luogo distruggere nel proletariato ogni illusione e ogni sentimentalismo piccolo borghese. Bisogna che esso si dissolidarizzi completamente dall'attuale forma di società e consideri come primo suo dovere di colpirla, con ogni mezzo, a morte. I Sindacati di mestiere dovranno essere trasformati da organi di pura resistenza allo sfruttamento borghese e di disciplinamento dell'offerta della mano d'opera, in veri e propri reparti di lotta armata contro gli sfruttatori. Essi si debbono prefiggere come scopo immediato la conquista del potere politico e l'instaurazione del regime dei Soviety.

Ciò sembrerà azzardato a coloro che si limitano a guardare le manifestazioni esterne dell'attuale stato di cose. Nel momento in cui in tutto il mondo si disfrena l'offensiva capitalistica e che la stessa esistenza dell'organizzazione è messa in gioco, potrà a qualcuno apparire pazzesco l'assegnare ai Sindacato dietro la guida del partito politico del proletariato — il Partito Comunista — e in collaborazione con i Consigli di Fabbrica e con gli altri organismi operai, scopi cotanto alti. Eppure non c'è via di scampo: o il proletariato per mezzo di una lotta senza misericordia e senza quartiere riuscirà a strappare il potere dalle mani della borghesia, o la borghesia ridurrà il proletariato ad una semplice appendice dei suoi interessi e dei suoi fini.

La lotta per il solo orario e pel salario, la lotta per la legislazione sociale, la lotta che non si propone la distruzione degli attuali rapporti di produzione ma solo uno spostamento reciproco delle forze in contrasto, questo genere di lotta, se poteva comprendersi e se trovava la propria giustificazione nelle relative posizioni delle classi nell'ante guerra; nell'attuale periodo storico si presenta vana e assurda. Non è più possibile vivacchiare alla giornata dando oggi un colpo di spalla, domani un altro per tirare innanzi: oggi il problema è posto chiaro e preciso in tutta la sua interezza: o si ha il coraggio di risolverlo in senso rivoluzionario o bisogna perire.

Primo passo verso la trasformazione e l'attrezzamento rivoluzionario dei Sindacati è senza dubbio la realizzazione del fronte unico proletario, propugnato con tanto calore e con tanta validità di argomenti dal nostro Comitato Sindacale Comunista. Contro questa proposta si accaniscono da una parte tutti i *bonzi* e *bonzetti* della gerarchia confederale, dall'altra gli autonomisti della scuola sindacalista. I primi vedono nella realizzazione del fronte unico un pericolo per la loro posizione di dominatori in seno all'organismo confederale ed il tramonto delle loro architettoniche costruzioni riformiste; i secondi temono per l'indipendenza dei Sindacati e scorgono nella sicura vittoria del Partito Comunista in seno alle organizzazioni un sicuro pericolo per la realizzazione del dominio dei produttori....

Tuttavia le masse guardano con crescente simpatia all'iniziativa del nostro Comitato Sindacale Comunista e si vanno sempre più orientando verso il nostro Partito. Certo la lotta non è facile nè sarà breve; e la vittoria esigerà sacrifici non pochi prima di lasciarsi cogliere. Ci stanno di contro nemici ed avversari potentissimi; ricchi di disponibilità finanziarie, ricchi di mezzi; con tutta una gerarchia di abili funzionari a loro disposizione, con tutta una tradizione che sono riusciti a volgere in loro favore. Nemici ed avversari vuoti di ogni scrupolo, adusati alla menzogna aperta, all'abile calunnia, al sotterfugio; e che certo non misurano i colpi per colpirci e ben abbatterci.

Ma nonostante tutto questo noi siamo ben lungi dal lasciarci cadere vinti e sgomenti. Noi godiamo anzi dell'asprissima guerra che tutto un mondo di nemici muove contro di noi, e da parte nostra assicuriamo fin d'ora che sapremo difenderci ed offendere senza timori e senza pusillanimità. Abbiamo la ferma coscienza che solo sbarazzandosi dei cattivi pastori del riformismo e del centrismo e solo inquadrandosi sotto le bandiere dell'Internazionale Comunista [illegible]

E a tale scopo saranno chiamate a raccolta tutte le nostre Sezioni Comuniste, tutti i nostri Gruppi comunisti, tutte le nostre Organizzazioni perchè non dieno tregua alle sirene traditrici della classe operaia e perchè operino assiduamente, indefessamente acciò che i postulati dell'Internazionale di Mosca si traducano nei fatti, divengano realtà.

Realtà che oltre alla effettuazione del fronte unico proletario dovrà significare, quanto prima, distacco assoluto delle masse organizzate, da Amsterdam e loro adesione icondizionata all'Internazionale dei Sindacati Rossi di Mosca.

Poichè l'adesione all'una e all'altra delle due Internazionali Sindacali non ha valore soltanto burocratico o di protocollo, ma assurge a significazione precisa di adesione alla Rivoluzione o alla controrivoluzione; il proletariato italiano dovrà essere chiamato a decidere direttamente se intende affiancare con la propria attività il compito immenso della Rivoluzione mondiale, oppure se preferisce mettersi al servizio dei gialli di Amsterdam e dei loro padroni dell'Intesa.

I mandarini anche su questo terreno cercheranno di giocare sull'equivoco e di nascondere i veri termini della questione. Ma è certo che le masse non potranno in breve tempo non essere interamente con noi, giacchè al nostro fianco le conduce il loro intuito rivoluzionario e le ferree necessità economiche nelle quali ormai tutte si dibattono.

Purchè tutti i Comunisti stieno sul fronte di battaglia, purchè tutti compiano intero il loro dovere.

### Lavoratori!

**La venale repubblica del dollaro sta per assassinare**

## Sasso e Vanzatti

**Impedite ad ogni costo questo nuovo delitto del capitale. — Strappate, con l'agitazione, i compagni nostri dalle mani del boia americano.**

## Partito Comunista d'Italia

**(Sezione dell'Internazionale Comunista)**

*Lavoratori, compagni!*

*Il ripetersi di tragici avvenimenti dimostra che è ben lungi dall'arrestarsi la offensiva reazionaria delle bande armate borghesi. Le violenze del fascismo, la reazione larvata o aperta dell'autorità statale, non sono che uno degli aspetti del movimento generale antiproletario che nel campo economico si manifesta con il tentativo di ridurre il salario agli operai e inasprire le condizioni di lavoro con licenziamenti e serrate, attraverso tutta la campagna di insidie e di violenze contro le organizzazioni dei lavoratori.*

*Più volte il nostro Partito ha dichiarato innanzi alle masse come tutto questo confermi la irreparabilità della crisi della società presente che spinge la stessa classe dominante a provocare e sfidare il proletariato all'urto supremo.*

*Dinnanzi al moltiplicarsi degli episodi di aggressione borghese, il Partito Comunista riconferma così questa visione generale della situazione come la tattica di cui i suoi militi già hanno, — tradotta e traducono in atto — la parola d'ordine: rispondere colpo per colpo, con tutti gli stessi mezzi dell'avversario, combattendo l'invocazione ipocrita e la perniciosa illusione del ristabilirsi nei quadri delle attuali istituzioni, dei rapporti pacifici di convivenza delle opposte classi sociali, denunziando le pretese pacificazioni come atti di complicità con i dominatori e con gli aggressori.*

*Nello stesso tempo il Partito Comunista addita al proletariato, come unica via di uscita da una situazione che ogni giorno più si inasprisce ai suoi danni e che deve essere affrontata nella sua complessità di fatto economico, sociale e politico, l'azione di tutto il proletariato, condotta realizzando il fronte unico di tutte le categorie e di tutti gli organismi locali della classe lavoratrice. A tale scopo, mentre ci atteniamo al nostro programma politico che stabilisce i capisaldi della lotta di emancipazione proletaria nell'abbattimento dello Stato borghese e nella instaurazione della dittatura proletaria, abbiamo, per mezzo del Comitato Sondacale Comunista, proposto i chiari termini e gli obbiettivi di un'azione di tutto il proletariato italiano, da perseguirsi con la proclamazione dello sciopero generale di intesa tra i grandi organismi nazionali sindacali. Il preciso invito da noi rivolto alla Confederazione del Lavoro, all'Unione Sindacale e al Sindacato Ferrovieri Italiani per la convocazione dei loro Consigli Nazionali per discutere la precisa proposta comunista e impostare, d'accordo tra loro, l'azione generale del proletariato, mentre ha sollevata ampia eco favorevole tra le masse, non è ancora riuscito a scuotere i dirigenti.*

*Il nostro Partito concreta in questa proposta il programma d'azione immediata del proletariato. Gli avvenimenti che incalzano ne mettono in evidenza la giustezza e la efficacia. Gli altri partiti che si richiamano al proletariato e sopratutto il Partito Socialista, oggi colpito, malgrado le sue proteste di disarmo ideale e materiale, atrocemente nella persona di un suo deputato, non esprimono alcun parere sulla nostra proposta; nè d'altra parte prospettano altri programmi di azione proletaria.*

*Lavoratori!*

*Le gesta sanguinarie delle bande bianche, che sollevano l'onda della vostra indignazione, mentre lo spettro della fame incombe su voi e sulle vostre famiglie, vi inducono a guardare in faccia la situazione.*

*Convocatevi nei vostri organismi per discutere ed accettare la proposta del Comitato Sindacale Comunista.*

*Chiedete la convocazione dei Consigli Nazionali dei grandi organi proletari economici per deliberarne l'attuazione.*

*Esigete dai partiti e dagli uomini politici che vi parlano degli interessi dei lavoratori sfruttati, oltraggiati e aggrediti, che si pronuncino chiaramente sullo scottante problema, che dicano il loro pensiero sull'azione che deve svolgere il proletariato.*

*La vostra salvezza è solo in un'azione generale diretta delle masse, che non si prefigga un'assurda conciliazione dei vostri interessi con quelli della borghesia, ma la lotta a fondo contro di questa, non il ristabilimento, ma l'abbattimento nell'ordine legale borghese.*

*Solo così vi salverete dalla fame, dalla reazione, dall'oltraggio, dall'aggressione che oggi infierisce contro di voi.*

*Viva l'azione generale di tutto il proletariato contro l'offensiva capitalista, verso la finale vittoria rivoluzionaria!*

IL COMITATO ESECUTIVO.

## Per non tradire

Noi abbiamo la sensazione che brutti giorni si preparano alla classe lavoratrice. Gli attentati alla libertà del proletariato oramai sono diventati quotidiani e più nessuna menzogna convenzionale si pone fra il pensare ed applicare la rappresaglia.

Non c'è uomo cosidetto benpensante che non si senta in dovere di chiedere la testa di un organizzato; non è difficile sentir dire in pubblici conversari che l'operaio merita d'essere punito perchè gode troppa libertà ed è pagato troppo bene. Chi così pensa è facile individuarlo. Ladro certamente o in commercio o nell'industria vagabondo garantito, individuo [illegible] chiude la propria giornata [illegible] davanti a ben fornita mensa [illegible] concerto o nei palchetti di [illegible]

In una parola, l'individuo che si gode la vita senza minime rinunce e che mal soffre vedere l'operaio vestito decentemente a passeggio con la sua famigliola od a teatro per ricrearsi lo spirito.

Questo basso sentimento d'odio dice noi tante cose e ci è sintomo di una lunga preparazione reazionaria che vuole ed avrà il suo sbocco violento.

Non rievocheremo qui le ultime e dolorose vicende del movimento operaio benchè sentiamo avvamparci di sdegno verso coloro che, dirigenti di organizzazioni, non hanno saputo nè voluto far trionfare il diritto operaio quando questo era giunto alla fase [illegible] e tutte le anime proletarie erano tese per il massimo sforzo, ma vogliamo dire francamente, apertamente poche parole ai lavoratori che ci leggono.

Noi siamo qui a dare battaglia, senza riguardi, a tutti i traditori del proletariato.

Traditori sono coloro che s'attardano nel funzionarismo burocratico e che di ogni questione vitale, per la classe lavoratrice ne fanno oggetto di studio e di calcolo come se i conflitti di classe [illegible] calcoli algebrici delle pro[illegible]lità o con le tesi dottrinarie dell'econo[illegible] e della sociologia.

Il disagio della classe lavoratrice [illegible] cattiva costituzione dei rapporti sociali. Noi questi rapporti vogliamo modificarli, e poichè è dimostrato che attardandoci per modificarli si permette all'avversario di preparare la propria difesa e ne consegue che più dolorosa diventa la lotta per il proletariato, noi vogliamo incalzare gli avvenimenti, affrontare i pericoli, dare una buona volta battaglia a tutto un mondo di parassiti e di affamatori.

Per queste ragioni diciamo ai lavoratori: Da noi non attendetevi accattonaggi di sorta, noi non vi diremo mai di transigere specie in momenti di reazione [illegible] come questi che attraversiamo, al fine di ottenere una tregua e cercare vantaggi immediati per voi.

No, il proletariato è il signore del mondo. Gli altri, i suoi sfruttatori, sono poveri e miserabili. Chi crea la ricchezza non deve implorare il pane.

Quando i mezzi di sussistenza mancano si procurano. Con tutti i mezzi. Chi ha mani incallite ed è adusato alla fatica non deve morire di fame mentre colui «il padrone» che lo sfruttò sino a ieri ha mezzi di sussistenza ad esuberanza.

Il lavoratore non è uno straccio che lo si adopera a piacere e poi lo si getta in un angolo ad imputridire.

Noi vogliamo provare la massa operaia, a tutti i dolori perchè ogni individuo diventi un'anima forgiata, arroventata a tutti i morsi delle fiamme.

Noi non abbisogniamo di individui capaci solo di far funzionare il sacco dello stomaco. Certi animali li regaliamo alla socialdemocrazia perchè ne faccia tanti fantocci per il bersaglio della guardia bianca.

L'operaio che si organizza e ci segue deve sapere che noi non siamo pazzisti per il più alto salario ed una volta ottenuto un centesimo di miglioria sulla tariffa gridare al trionfo della solidarietà proletaria; no, l'organizzazione per noi è milizia e chi ci entra deve essere preparato a battersi per tutte le battaglie senza assicurazioni sulla vita, senza calcoli utilitaristici ma col solo miraggio di abbattere lo sfruttatore. Mirare all'ostacolo ed impegnarcisi con le unghie e con i denti per rimoverlo, per distruggerlo.

Così sentiamo di non tradire i lavoratori.

Perchè non altro che tradimento è quello di abbandonare il proletariato quando è impegnato a fondo con la reazione.

Ed oggi il proletariato, dopo essere stato cacciato avanti, sotto i reticolati della resistenza avversaria, è [illegible] nato a se stesso semplicemente perchè l'avversario è passato all'offensiva.

Non ha fatto o non stanno facendo forse così Partito Socialista e Confederazione del Lavoro?

Oh! quando tutto era consenso d'attorno, quando enormi masse di lavoratori mo-

vevano all'assalto del diritto borghese ed i capitalisti, spaventati delle loro ricchezze, guadagnate sul corpo di cinquecentomila morti, non resistevano e concedevano tutto; quando sembrava imminente l'instaurazione del potere della classe lavoratrice oh! allora tutti i funzionari confederali come se ne andavano sulla bigoncia, zazzera al vento, a concionare per la rivoluzione imminente e come assaporavano le gioie del successo e del consenso.

Ma... l'avversario si mosse e la scena cambiò sino ad arrivare al punto d'oggi in cui si piange con l'industriale sulla crisi delle industrie, si accettano riduzioni di salari, mentre sale l'indice del caro-viveri, e si pensa di andare al potere con la borghesia per salvare l'Italia. Caso contrario la Confederazione del Lavoro, per il bene degli operai, diventerà... Partito del Lavoro.

Ebbene, noi sorgiamo con questo foglio per combattere questa viltà, a viso aperto, senza riguardi, senza sentimentalismi, senza temere le scissioni. Diritti al nostro scopo, senza mezzi termini. Il proletariato, creatore di vita e di ricchezza, ha da imporre la propria dittatura; noi andremo diritti allo scopo, nè venga a pararcisi davanti il gran pagliaccio socialista in nome della difesa del diritto operaio.

Noi ce ne ridiamo, perchè il partito socialista una sola cosa sta difendendo: l'ambizione dei propri uomini; una sola cosa sta facendo sul serio: tradisce il proletariato e lo consegna mani e piedi legati alla reazione..

FRAM.

# Offensiva collaborazionista

E' piano studiato?

E' cecità cronica? E' amore al quieto vivere? Che cos'è? Non riusciamo a comprendere: quello che verifichiamo si è che mentre sul campo politico la parte collaborazionista attacca violentemente e trascina il partito socialista che nell'anima sua non è altro che un impasto di ambizioni e di pusillanimità, sulla strada del collaborazionismo e lo porta mani e piedi legato (e non solo metaforicamente) ai piedi della borghesia; dall'altro lato i tecnici, gli scaltri che sanno le scaltrezze della truffa alla buona fede del proletariato, ma che non sanno le necessità della lotta proletaria, trascinano il proletariato ad avere cura più che del suo interesse di quello della borghesia industriale come lo dimostra la manovra combinata, da una parte politicamente dall'altra industrialmente, per gettare nelle braccia della borghesia il proletariato che dibattendosi in una tremenda miseria, perseguitato, vilipeso massacrato; dopo aver per due anni teso i nervi in uno sforzo di liberazione, deluso del risultato ottenuto, abbandona la lotta sfiduciato.

Ne approfittano da un lato la borghesia che vuol scaricare sulle spalle del proletariato tutti i mali prodotti dalla guerra; così dalla crisi provocata da questa vuol trarne profitto e coglie l'occasione della depressione proletaria per tentare con una offensiva generale di togliere tutto quanto ha dovuto concedere nel tempo passato; dall'altro lato ne approfittano i social democratici per tentare, seguendo la loro solita ubbia, di salvare la nazione poichè, dicono essi, così si salva anche il proletariato. E i dirigenti di questa, per l'errata concezione che taluni di essi hanno (pochi in verità) del movimento proletario, conducono con lo stesso criterio di adattamento come al politica, e anzichè portare il proletariato ad una lotta decisa e generale lo trascinano a compromessi vergognosi, a rinunzie vili, a condizioni di umiliazioni. Non v'è categoria proletaria che non sia colpita da disoccupazione e non veda le sue paghe falcidiate, le sue conquiste morali in effetti già tolte, non rispettata alcuna norma disciplinare; il capo che torna l'aguzzino; i migliori licenziati. Che vale affermare solennemente che tutte le conquiste morali saranno mantenute quando poi nell'officina non lo sono e mai nulla si fa per difenderle anzi si lavora ad impedire che il proletariato agisca?

Che vale affermare che non si permetterà nessuna diminuzione di paga quando poi non si vuole che gli operai scioperino per impedire la diminuzione stessa?

E' tutta una strada sbagliata che i pochi erroneamente ma onestamente fanno battere al proletariato, e i molti organizzatori di guerra (già perchè la guerra ha anche creato un esercito di organizzatori che nulla comprendono di organizzazioni) che non parlano se non per ripetere pappagallescamente quanto i Buozzi e i D'Aragona dicono; che non comprendono se non quanto mette nel loro cranio Scalarini colle sue *pagate* vignette, così che ieri gridavano rivoluzione oggi gridano collaborazione; ieri sciopero, oggi incitano al crumiraggio, ieri istigavano alla violenza, oggi insegnano viltà; costoro veri strumenti attaccati alla greppia proletaria mai fanno altro che tradire il proletariato trascinandolo di rinuncia in rinuncia; cosicchè questi, sfiduciato abbandona le file e vediamo le organizzazioni a diminuire da 40 mila a sei mila soci, e la discesa non è ancora fermata. I tessili, i metallurgici, l'edilizia, queste numerose categorie hanno perso più dei tre quarti di soci; le camere del lavoro vedono disertate le riunioni: tutto crolla tutto, si sfascia, e il proletariato che si vede dai suoi dirigenti abbandonato, lascia la lega deluso abbandona la lotta imprecando contro i dirigenti che non comprendono e non comprenderanno mai essere la strada falsa su cui è tenuto il proletariato quella che provoca questo abbandono, questo sfacelo. E che questo sia lo dimostreremo.

Può il collaborazionismo salvare il proletariato? Noi qui cercheremo, per quanto possibile, di rimanere sul terreno sindacale; ma non esitiamo di dire di no. Se noi diamo una vista a tutta la linea di condotta seguita nel passato dal movimento proletario, noi subito vediamo quali funeste conseguenze ha avuto il collaborazionismo, e anzi tutti noi constatiamo che nella loro grande maggioranza gli elementi collaborazionisti sono dei conservatori. Tanto il movimento americano corporativista, così il trad'unionismo inglese, tutto il movimento proletario, se ne toglie l'Italia e in parte (solo in parte) la Francia, ovunque indipendenze dai partiti politici, ovunque opportunismo e utilitarismo. Più che ad atti di forza il proletariato fu educato alle richieste di legge protettive del lavoro e persino dell'arbitrato obbligatorio. Per non tediare chi ci legge ricorderemo solo la più terribile conseguenza che fu di questa errata strada allo scoppio della guerra.

Tutti costoro, compresi i francesi, per non voler comprendere che l'interesse del proletariato è contro anche l'interesse nazionale quando la nazione è retta da borghesi, che la lotta di classe in quanto è lotta di interessi, non ha mai un momento di sosta; che la strada del compromesso è solo a favore della borghesia, per non aver compreso allo scoppio della guerra tutto ciò, solidarizzarono coi loro Stati e ne avemmo terribili conseguenze.

E ora? Ora quella stessa gente lavora per salvare la nazione.

Ciascuno vuol salvare la sua nazione, si insegna che l'interesse della borghesia è l'interesse del proletariato; che bisogna compiere dei sagrifici, accettare la diminuzone delle paghe. Così la propria nazione sarà salva. In realtà sarà salva solo la borghesia e infinito sarà nuovamente inculcato nel proletariato il concetto di patria, sarà fin d'ora preparato il proletariato a dare ancora se stesso per la patria in caso di guerra. E che questo sia lo dimostra il fatto che i governi a lato della internazionale che così agisce (Amsterdam) hanno creato l'ufficio internazionale del lavoro diretto da un uomo che ha mani in pasta ad Amsterdam.

Ufficio ufficialmente riconosciuto da questa internazionale, sostenuto da tutti i governi meno quello russo che è l'unico governo del proletariato.

La concezione collaborazionista porta il proletariato a rinunciare alla lotta e la borghesia che non rinuncia mai alla sua lotta ne approfitta. La conseguenza tutti la constatiamo; in tutti gli Stati il proletariato è in estrema miseria. La reazione imperversa in tutti questi Stati in cui si è seguito da parte dei dirigenti il movimento proletario, la strada collaborazionista.

Nell'unico Stato ove diversa fu la strada, il proletariato è al potere. Questo internazionalmente.

E in Italia? Seguiamo fugacemente il movimento. Quali reali conquiste si sono ottenute mediante il vero e proprio collaborazionismo? Non dimentichiamo che movimento sindacale e politico hanno battuto questa strada: Appoggi a governi, partecipazione all'ufficio del lavoro, che cosa ci hanno dato?

La legge sul lavoro notturno ancora non è interamente applicata e gli operai sono costretti ad una continua lotta. Il lavoro delle donne e dei fanciulli? Il probiviro? E quando queste leggi sono applicate? Le assicurazioni sociali? Ma ditelo voi o compagni, quali reali benefici vi hanno dato e chi le paga. Voi, solo voi. Sfidiamo i sostenitori di esse a dimostrare che l'industriale paga del suo, per le pensioni sociali.

In realtà, conquiste effettive ottennero dal 1919 al 1921 i lavoratori, ma allora era necessità per la borghesia concedere e anche allora i collaborazionisti non compresero la situazione e anzichè gettarsi nella mischia come il proletariato voleva lo infrenarono nell'azione, finchè dopo la occupazione delle fabbriche la borghesia scatenò la sua offensiva e il proletariato si trovò nella condizione che si trova. Da allora tutta una serie di sconfitte e ancora non è cessata. Essa può solo cessare se i dirigenti anzichè ostinarsi nella rinunzia e a prestarsi divisi ai colpi della borghesia riprenderanno con energia la lotta, e giacchè la causa è unica su un unico fronte va ingaggiato. Solo così come noi comunisti proponiamo può il proletariato salvarsi: agendo in comune nazionalmente, internazionalmente, aderendo alla internazionale dei sidacati rossi che fa suoi i principii e i metodi della lotta intransigente rivoluzionaria. Ma i nostrani dirigenti non lo faranno se non quando il proletariato li obbligherà.

Che anche in Italia si voglia seguire la strada del collaborazionismo nell'interesse della borghesia lo dimostra anche l'articolo dell'on. Casalini che sul giornale *L'Edilizia* sostiene che l'operaio per la stessa paga deve produrre di più. E' enorme e noi ci riserviamo di scrivere in merito in altro numero.

L. REPOSSI.

# Il nuovo pericolo

Bisogna adunque proprio [illegible] per merito esclusivo del bonzismo confederale, i nostri sindacati operai saranno, d'ora innanzi, accodati a quelle che sono le cricche protezioniste che ogni giorno più vanno affermandosi anche in Italia.

Fino a ieri, si può dire, i dirigenti il massimo organismo proletario italiano e tutti i segretari delle nostre riformistissime Federazioni di mestiere, hanno sempre ostentato la più aperta e schietta fede liberista; essi hanno sempre propugnato l'abolizione, sia pur graduale, ma totale e completa, delle tariffe doganali, sostenendo che, in considerazione degli interessi più generali dei consumatori, solo quelle industrie che erano nella possibilità di sostenere da sole la concorrenza dell'estero, avevano diritto di vivere e potevano reclamare qualche riguardo da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Si può aggiungere, anzi, che tutto il socialismo *economico* del quale facevano tanto sfoggio i patriarchi confederali, si riduceva alla ruminazione costante delle formule liberiste, ritenute come le colonne d'Ercole della saggezza e della preveggenza politica delle classi industriali e proletarie fuse insieme.

Ora non è più così. Ora si incomincia a tenere un altro linguaggio, e si cerca, malgrado le verbali assicurazioni dei responsabili, di orientare l'attività dei sindacati nei riguardi degli scambi dei prodotti con l'estero, verso forme di protezionismo più o meno larvato, più o meno transitorio, più o meno *onesto* anche, (giacchè i riformisti in genere amano di coprire i loro crimini economici con delle frasi morali) ma che per questo non riuscirà meno dannoso — per il fuorviamento delle idee che recherà con sè e per le nuove posizioni ed i nuovi rapporti che andrà creando — all'azione della classe lavoratrice ed allo svolgimento chiaro e preciso della lotta di classe.

I sintomi della nuova rotta confederale e delle Federazioni Nazionali nei riguardi del protezionismo doganale, sono evidenti per più segni. Essi trapelano non solo da quella che è l'attività di parecchi segretari federali, ma sono sanzionati anche in un documento ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro. Difatti il deliberato confederale in merito al problema doganale, dopo una serie di considerazioni teoriche che non intaccano per nulla quella che sarà nel domani immediato la pratica attività della Confederazione, al suo settimo a capo dice proprio così: *Reclama* (la Confederazione) *il diritto dei Sindacati operai di essere ufficialmente interrogati ogni qual volta si tratti di compilare, modificare, o discutere con gli altri Stati, tariffe doganali o stipulare con essi condizioni commerciali.*

Ebbene, che vuol dire tuttociò? Vuol dire, nè più nè meno che i Sindacati operai saranno ancora chiamati a svolgere una attività commerciale concomitante e parallela a quella che stanno svolgendo le categorie industriali e le cricche finanziarie quella che è l'attuale situazione della industria italiana per convincersi.

La guerra — è sempre ad essa che ormai noi dobbiamo riferirci — lungi dallo sboccare, come affermavano i suoi non disinteressati esaltatori, nell'affratellamento, nell'abbracciamento, universale dei popoli, ha ipertrofizzato, fra tutti gli Stati del mondo la lotta mortale per le materie prime, per il monopolio dei mercati e per la conquista delle zone di influenza; ha, in una parola, sviluppato al massimo grado, le tendenze imperialiste insite nell'organismo capitalistico. Questa lotta mortale, che invano i rabberciatori od i filantropi cercano di rendere meno cruenta, non solo spinge tutti gli Stati a difendere gelosamente quelli che sono gli avanzi delle industrie proprie; ma gli spinge anche a nuocere il più possibile alle industrie di casa altrui. Inoltre, date le condizioni di fallimento nelle quali si dibattono quasi tutti gli Stati europei; i ceti finanziarii, industriali, agrari e commerciali riescono facilmente a piegare gli Stati ai loro scopi di speculazione e farli filare nel senso di soddisfare ai loro appetiti particolari e di casta anzichè di quelli reali dello sviluppo di tutte le forze produttive del paese. Esempi numerosi in proposito se ne possono trovare in Francia, in Germania in Inghilterra, ovunque. Per l'Italia poi, basta girare gli occhi attorno per trovarne a josa.

Tutto questo ha fatto dimenticare dappertutto i vecchi insegnamenti del liberismo. Tutti gli Stati hanno concesso protezioni su protezioni alle proprie industrie, non appena una minaccia qualunque di concorrenza sembrava affacciarsi ai confini. Essi si sono chiusi entro i reticolati di ferro del protezionismo doganale, e non saranno certo le lagrime e gli scongiuri dei cattedratici che li indurranno a mutar sistema. Persino in Inghilterra, dove la libertà di commercio era stata proclamata dogma di Stato, noi abbiamo veduto e vediamo ogni giorno significativi cambiamenti.

E' chiaro che se tutto questo avviene, non è certo per un capriccio diabolico o per l'insensata cecità dei pochi individui che stanno a capo dei governi; ma avviene appunto perchè è una conseguenza fatale e necessaria del capitalismo arrivato ad una certa fase del suo sviluppo. Sarebbe da insensati il pensare l'opposto. Non è dunque azzardato, e non è una insinuazione l'affermare che le organizzazioni di mestiere saranno chiamate dagli attuali dirigenti confederali e federali a svolgere un'azione concomitante e di aiuto a quella che stanno svolgendo fra noi le cricche finanziarie e diverse, per non dire tutte, categorie industriali nostrane.

Quando la Confederazione del Lavoro chiede che i Sindacati sieno ufficialmente interrogati allorchè si tratta di compilare, modificare le tariffe doganali o altre condizioni commerciali con altri Stati, essa abbandona di colpo il solido terreno classista per porsi su quello infido della collaborazione di classe. Essa si pone anzi sullo stesso piano di discussione della borghesia, partirà dai suoi stessi principii e non potrà a meno di giungere alle stesse conseguenze; poichè essa *non potrà* non tener conto di quelle che sono le condizioni reali e contingenti delle diverse branche d'industria rispetto alla concorrenza estera.

Niente allora vi sarà di più facile per gli industriali di dimostrare che nelle condizioni attuali (e chissà per quanti lustri ancora se la classe operaia non riesce a conquistare il potere politico) i dazi doganali, magari anche con la tariffa autonoma, rispondono ad una assoluta necessità; e niente sarà più facile per i segretari delle singole Federazioni di accedere ai criteri degli industriali non appena la minaccia della disoccupazione si presenterà per i propri organizzati. (La Federazione dei Chimici informi). Noi vedremo così la classe operaia completamente rimorchiata dai propri dominatori, e rendersi corresponsabile dei mali che le insopprimibili contradizioni dell'attuale regime dovranno necessariamente far ricadere su di essa.

Del resto questo fenomeno non è affatto nuovo in Italia, nè tanto meno all'estero; ed esso è la conseguenza logica di tutta la mentalità riformista sulla funzione e sull'attività dei Sindacati. Per i riformisti il Sindacato non è già un organo che inquadrando le forze del proletariato difende gli interessi autonomi di questo, opponendosi costantemente al dominio del capitale sotto qualsiasi veste esso si manifesti, e tende a distruggere l'attuale forma di società per sostituirvi quella basata sui rapporti comunisti di produzione; ma è piuttosto il tentativo di armonizzare gli interessi del proletariato con quelli della borghesia, adattando l'attività dei Sindacati alle necessità di sviluppo degli interessi borghesi, coonestandone il più possibile il movimento e limitandosi a raccogliere le briciole che i potenti nemici, tra la commiserazione e lo scherno, lasciano di tanto in tanto cadere dal loro banchetto di epuloni soddisfatti e temuti.

Anche prima della guerra l'attività dei nostri Sindacati per quanto aveva attinenza con le relazioni commerciali con gli altri Stati, era dominata completamente dai potenti ceti industriali del settentrione.

La più grande battaglia che la Confederazione abbia combattuto sul campo commerciale è stata senza dubbio — nell'ante guerra — quella contro il dazio sul grano. Battaglia che ha incontrato le più vive simpatie non solo dei lavoratori industriali, ma, sopratutto, delle classi capitalistiche che nell'industria avevano investiti i capitali propri. Battaglia che in allora, è stata santificata con tutte le laudi comuni alla fraseologia liberista. Ebbene, quella lotta con tanto calore sostenuta, corrispondeva forse ai veri interessi del proletariato? Vale a dire: era proprio opportuno e corrispondeva veramente alle ne[illegible] l'impostazione, da parte della Confederazione, della campagna in difesa.... del liberismo? O non è quella del liberismo e del protezionismo una quistione della quale il proletariato deve, non disinteressarsi, ma riguardare da un punto di vista meno particolarista, cioè dal punto di vista dei suoi interessi di classe rivoluzionaria? Essere liberisti o protezionisti sia pure in sole determinate contingenze e a seconda che mutano le condizioni obbiettive di interdipendenza internazionale delle industrie, non significa affatto svolgere un'attività conforme ai principii della lotta di classe; significa, invece, svolgere un'azione che è complementare a quella di determinati gruppi borghesi e perciò contraria agli interessi di classe del proletariato. Significa voler far partecipare determinate categorie proletarie dei privilegi di determinate categorie borghesi, straziandole così, colla secondaria divergenza di interessi, dall'azione rivoluzionaria della restante massa lavoratrice e trasformandole implicitamente in puntelli del capitale.

Liberismo e protezionismo non sono che fenomeni inerenti alla società capitalista i quali si alternano o coesistono a vicenda, a seconda della situazione che le industrie di un determinato paese sono costrette a fronteggiare. Così mentre prima della guerra gli industriali italiani combattevano in prima fila per l'abolizione del dazio sul grano perchè speravano ridurre in tal modo, ulteriormente, le paghe delle proprie maestranze, e gli agrari si opponevano con le unghie e coi denti all'effettuazione di questa pretesa; oggi, a situazione invertita, noi sentiamo gli agrari a propugnare la libertà di commercio dei prodotti agricoli mentre gli industriali vedrebbero tutt'altro che di mal'occhio un buon calmiere applicato sul prezzo del pane e su tutti i cereali in genere.

Da tutto questo risulta evidente che il porsi sul terreno del liberismo o del protezionismo, così come ha fatto e sta facendo la Confederazione Generale del Lavoro, significa mettersi al servizio ora di questa ora di quella frazione della borghesia. Significa snaturare la lotta rivoluzionaria del proletariato; significa cadere in un pelago di infinite contraddizioni opponendo sempre gli interessi di categorie di lavoratori agli interessi dei lavoratori di altre categorie; significa stroncare la classe per l'interesse del gruppo, significa non solo sabottare la rivoluzione, ma anche danneggiare in modo inaudito gli interessi immediati della classe operaia e contadina; significa pure distruggere l'organizzazione di resistenza, giacchè se gli interessi delle diverse categorie vengono ad opporsi e non trovano modo di fondersi in una superiore unità di solidarietà e di fini, anche la organizzazione vien meno al suo scopo principale e la classe lavoratrice sarebbe condannata a combattersi e a distruggersi a vicenda nel solo interesse dei dominatori.

Contro questo nuovo pericolo debbono restare vigili ed attente tutte le nostre organizzazioni rivoluzionarie; tutti i nostri gruppi comunisti; tutti i nostri compagni. Bisogna impedire ad ogni costo il nuovo orientamento confederale; bisogna che le masse sieno tosto illuminate sui pericoli che le occhieggiano da presso e sulle funeste conseguenze che dovrebbero sopportare qualora permettessero il ripetersi di precedenti come quello della Federazione di Chimici in accordo con F. I. O. T., come quello dei duecento milioni regalati dai deputati socialisti a titolo di protezione alla marina mercantile, o come il deliberato di massima della Confederazione Generale del Lavoro.

Le masse devono esser messe in condizione di poter dimostrare che non intendono affatto che le loro forze sieno messe a disposizione di questa o di quella delle frazioni della classe dominante; ma bensì che sieno lanciate come un sol blocco contro l'intera società borghese al fine di distruggerne gli organi difensivi, instaurare la dittatura proletaria e preparare in tal modo l'avvento del comunismo.

pit.

# Un altro patto d'infamia

**I socialisti di Segugnago firmano la espulsione dalle leghe dei comunisti d'accordo con i capi dei fasci.**

Giunge notizia da Secugnago (provincia di Milano) di un trattato di pacificazione colà avvenuto fra socialisti e fascisti, di cui vi trasmettiamo il testo integrale che riproduciamo dal *Popolo d'Italia* di oggi:

*SECUGNAGO, 26. — Vi comunichiamo il testo del trattato di pacificazione fra socialisti e fascisti firmato l'altro giorno fra i rappresentanti locali dei due partiti:*

*« Io sottoscritto, sindaco di Secugnago, in unione all'assessore anziano sig. Melponi Maurizio, al capo bracciante Zeni Antonio (consigliere comunale), allo scopo di addivenire alla pacificazione degli animi, abbiamo chiesto ai fascisti locali una riunione onde scendere a patti.*

*Oggi, 23 settembre 1921, riuniti nella sala comunale con l'intervento del Fascio di Casalpusterlengo sig. Magnaghi Luigi (segretario politico), dei fascisti locali Ponti Ettore e Rossi Paolo, dei rappresentanti del Fascio di Lodi e dei rappresentanti della Federazione milanese dei Fasci italiani di combattimento, abbiamo stabilito quanto segue:*

*1. Esposizione della bandiera nazionale dal Palazzo Comunale da oggi ad oggi otto, in segno di pacificazione;*

*2. La bandiera rossa portata nei cortei e feste locali socialiste dovrà essere fregiata da un nastro tricolore (nazionale), in senso diagonale e della grandezza di cm. trenta;*

*3. Espulsione dalle Leghe dei comu-[illegible] portare distintivi dei Soviet. Scissione diretta delle responsabilità ed obbligo di denunciare l'opera dei comunisti;*

*4. Rispetto ad ogni azione fascista (manifesti, propaganda, ecc.) ed obbligo di non pubblicare e non permettere frasi antipatriottiche e sovversive.*

*In caso di mancato adempimento ad una delle clausole, il trattato si dovrà ritenere abrogato.*

*Le piccole questioni locali saranno composte dalla Commissione arbitrale.*

*Per la parte socialista: il Sindaco Asquintoni; l'assessore anziano Melponi Maurizio; il capo bracciante Zeni Antonio.*

*Per la parte fascista: Magnaghi Luigi; Ettore Ponti; Paolo Rossi, Emilio Cella; Umberto Niccolini.*

Dunque, d'ora in poi, nastro tricolore alle bandiere rosse, espulsione dei comunisti dalle Leghe, obbligo di *denunciare* l'opera dei comunisti.

Spionaggio in piena regola! Tuttavia sopra un punto del patto d'infamia dei « socialisti » di Secugnago noi concordiamo pienamente: sul punto ove viene proibito ai socialisti di portare il distintivo dei Soviet! Perchè le spie non debbono assolutamente insozzare col loro contatto il glorioso emblema della Rivoluzione Russa!

(Da *L'Ordine Nuovo*).

# Comitato Sindacale Metallurgico

*Come è stato ripetutamente annunciato avrà luogo il giorno 2 ottobre c. a. in Roma il Convegno nazionale della FIOM, per discutere della situazione che è venuta a crearsi in seguito alla disdetta del concordato metallurgico da parte degli industriali tendente a giungere ad una riduzione di salari.*

*Invitiamo le Sezioni della FIOM dirette da comunisti a procedere senz'altro alla nomina dei loro rappresentanti concedendo alle minoranze il diritto alla proporzionale. I Gruppi comunisti delle Sezioni in cui i nostri sono in minoranza chiedano alla loro volta il diritto di rappresentanza in base ai voti ottenuti. Portiamo a conoscenza dei compagni che il reciproco diritto alla rappresentanza proporzionale è stato riconosciuto dal segretario generale della FIOM, on. Buozzi.*

*Avvertiamo fin da ora che i rappresentanti comunisti al Convegno suddetto sono convocati per la sera di sabato 1.o ottobre alle ore 20,30 nella Casa del Popolo di Roma. I compagni che necessitassero di schiarimenti ed informazioni scrivano subito al nostro Comitato che, come è stato comunicato, ha la propria sede in Torino, Camera del Lavoro, Corso Galileo Ferraris, n. 12.*

*IL COMIT. SIND. METALL.*

# Risoluzione sulla disoccupazione

**approvata dal Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi e fatta propria dal 1° Convegno Sindacale comunista italiano**

*I. - La crisi che attraversa attualmente il mondo capitalista non è una crisi abituale. La guerra mondiale, le pretese opprimenti, che costituiscono le condizioni regolari sul mercato mondiale, hanno portato a delle condizioni nelle quali, contraddizione naturale del regime capitalista, si sono aggiunte altre contraddizioni danneggianti profondamente l'economia mondiale. Noi vediamo degli stok di oggetti fabbricati e di prodotti di consumo in certi paesi a fianco alla sete ed alla fame di altri, le riserve di materie prime che abbondano in un dato paese e la chiusura delle fabbriche e delle officine per mancanza di materie prime in altri.*

*Stabilire una utilizzazione normale delle forze produttive e dei mezzi di produzione in tutti i paesi è una cosa impossibile sotto il capitalismo. La disoccupazione crescente che condanna alla fame milioni e milioni di operai, quelli stessi che ritornano dai campi di battaglia, non può scomparire che dopo il rovesciamento del potere borghese. Ecco perchè il I. Congresso dell'Internazionale S. R. vede nella disoccupazione crescente i segni del prossimo fallimento totale del regime capitalista.*

*II. - Il Congresso dice agli operai di tutti i paesi che tutte le misure prese dai capitalisti e dai Governi borghesi in correlazione colla disoccupazione, non sono destinati a far uscire l'umanità dall'impaccio in cui ella si trova, ma sono destinati a mantenere la dominazione della borghesia e a conservarle i suoi benefici. Per questo scopo, i capitalisti premono per la riduzione della produzione già notevolmente ridotta, ed aumentando ancora la disoccupazione.*

*Con questo mezzo essi abbassano i salari, indeboliscono le forze combattive delle organizzazioni operaie, e condannano alla morte per fame le masse lavoratrici.*

*III. - La disoccupazione è come un fiume che coinvolge tutti gli operai e non solamente i disoccupati. Per tutti gli operai, la lotta contro le condizioni di esistenza che provoca questa disoccupazione, è una quistione di vita o di morte.*

*IV. - La borghesia cerca col mezzo della disoccupazione di portare la discordia nei ranghi della classe operaia. Essa tenta di opporre i disoccupati a quelli che ancora lavorano, e quelli che lavorano ai disoccupati. E per questo, il compito più importante dei Sindacati rivoluzionari è di prevenire questa catastrofe, di prevenire la discordia, la decomposizione delle forze combattive del proletariato e di formare un fronte di combattimento capace di realizzare lo scopo unico dei disoccupati e dei non disoccupati. Il Congresso decide di ricorrere, per il raggruppamento dei primi, ai Comitati speciali, ma li mette in guardia contro la creazione di Sindacati [illegible] come organizzazione di disoccupati.*

*V. - D'accordo colla borghesia, [illegible] tenta "spezzare" il proletari[illegible] scondergli il pericolo che le minaccia [illegible] ghesia e la burocrazia sindacale [illegible] creazione delle casse di assicurazione [illegible] tre riforme insignificanti di [illegible]*

*l'esistenza del proletariato può essere assicurata sotto il regime capitalista. Per contro, i Sindacati rivoluzionari affermano con forza che la quistione della disoccupazione nelle società capitalistiche contemporanea non può neanche essere attenuata per un tempo più o meno lungo.*

*La quistione della disoccupazione non può essere risoluta d'accordo cogli imprenditori, ma solamente colla lotta contro di essi; non col mezzo della lotta economica passiva, ma col mezzo della lotta accanita di classe, non coll'invito dello Stato borghese, ma solamente, colla sua distruzione e con lo stabilirsi della dittatura proletaria.*

*VI. — Il Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa dice che davanti alla disoccupazione crescente, non ci si può limitare a misure destinate a soccorrere i disoccupati e gli operai affamati, misure che sono possibili nelle condizioni del regime capitalista.*

*I disoccupati hanno fame; noi esigiamo pane per essi. I disoccupati non hanno vestimenti nè carbone; noi esigiamo che operai dei paesi devastati dalla guerra siano forniti delle mercanzie che si trovano negli immensi depositi disseminati nel mondo intiero e che crollano sotto il peso delle merci invendibili.*

*Noi non posiamo ammettere il ribaso dei salari anche se i prezzi degli oggetti di prima necessità incominciano a ribassare. Gli operai che lavorano ancora nelle fabbriche ed i disoccupati non devono accettare benevolmente all'ingrosso ciò che loro si offre. I salari non devono essere abbassati e l'indennità di disoccupazione deve uguagliare i salari. La guerra ha ridotto le riserve, d'altra parte i bisogni degli uomini si sono accresciuti; noi esigiamo la riapertura di tutte le imprese chiuse ed il ritorno degli operai al lavoro.*

*VII. - Il compito delle minoranze rivoluzionarie dei Sindacati affigliati ad Amsterdam sarà di agire con insistenza particolare e decisione per difendere queste rivendicazioni. A tutti i tentativi della burocrazia sindacale di cacciare i disoccupati nella categoria dei "cittadini di secondo ordine" si dovrà opporre una resistenza energica.*

*E' importante al più alto grado, che i proletari che lavorano ancora si rendano nettamente conto della comunità dei loro interessi con quelli dei disoccupati.*

*Si deve formulare molto nettamente queste rivendicazioni, obbligare la burocrazia gialla a mostrare la sua vera fisonomia.*

*Là dove sotto la pressione delle masse, la burocrazia sindacale, s'oppone alle rivendicazioni dei disoccupati, il dovere dell'opposizione rivoluzionaria è di appellare le masse alla realizzazione immediata di queste rivendicazioni anche al disopra della testa dei capi.*

*VIII. — La borghesia cerca di consolidare la sua situazione al prezzo di milioni di vite proletarie. Essa resisterà disperatamente a tutte le giuste rivendicazioni della classe operaia.*

*Non potremo vincere questa resistenza che cogli sforzi riuniti dei lavoratori di tutti i paesi.*

*I Sindacati rivoluzionari devono organizzare grandi comizi e dimostrazioni capaci di unificare non solamente gli operai dei diversi mestieri dei diversi paesi, ma capaci di trascinare le masse operaie del mondo intiero.*

*Il progresso di queste vittorie, impone al proletariato dei nuovi compiti: in primo luogo:*

*Il controllo sulla produzione ed in seguito la direzione di quest'ultima.*

*Gli operai devono essere preparati.*

*Nello stesso tempo essi devono essere pronti anche al conflitto armato collo Stato borghese ed alla lotta armata per lo stabilimento della dittatura del proletariato e per l'organizzazione della produzione sulla base della proprietà collettiva.*

*IX. - Il I. Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi s'indirizza ai lavoratori di tutto il mondo e dice loro — UNITEVI! —. Preparatevi alle future battaglie decisive.*

*Il Congresso dice ai disoccupati: Voi siete i primi che hanno sofferto in questa lotta, siate dunque i primi a prendere l'offensiva, ma sappiate che voi non potrete vincere che difendendo gli interessi " di tutta „ la classe lavoratrice. Gli operai che lavorano ancora non devono sperare che la sorte dei disoccupati sarà loro risparmiata. La lotta dei loro fratelli disoccupati dovrà essere la lotta di tutti i lavoratori ed i Sindacati rossi dovranno prendere tutte le misure perchè la lotta si sviluppi sotto la guida sindacale e perchè i distaccamenti dei combattenti siano composti tanto da disoccupati come da lavoratori non disoccupati.*

# Costituzione e Compiti dei Gruppi
## e dei Comitati Sindacali Comunisti

**La necessità dell'organizzazione del partito comunista**

La vita e la prosperità di un Partito rivoluzionario dipende dalla chiarezza programmatica su cui esso si afferma, dalla concordanza e unità di intenti dei componenti il Partito stesso, dalla tattica e abilità politica che si deve praticare nella propaganda, e ancora, dalla stretta e coscienziosa disciplina di tutti gli iscritti e dalla forza organizzativa che il partito sarà capace a creare.

Perchè il lavoro che si propone di compiere un Partito sia svolto dai suoi militi in modo uniforme e concorde, occorre non solo dettare le proprie leggi fondamentali; scrivere articoli e stendere con chiarezza il programma di lavoro da compiersi, ma praticare inoltre un'assidua vigilanza, uno stretto controllo, esercitato, non solo da dirigenti del Partito e delle organizzazioni operaie, ma reciprocamente da tutti gli iscritti al Partito stesso, su tutte le loro attività.

Il Partito Comunista, che è il Partito rivoluzionario della classe lavoratrice, si propone perciò di creare tutto un congegno, una concatenazione, un apparato di forze e di volontà, vive e operanti, convergenti tutte al fine dell'istaurazione di un nuovo regime, di una nuova economia che renda il lavoro redento da ogni sfruttamento; in una parola, per l'instaurazione del Potere dei Produttori.

La formazione dei Gruppi comunisti, la creazione dei Comitato Sindacale Comunista, la stretta colleganza di questi organismi col Partito, costituisce appunto la rete tecnica e organizzativa che il Partito Comunista [illegible] deve creare per prosperare e realizzare le sue finalità.

**[illegible]ne dei gruppi comunisti**

La [illegible]zione dei Gruppi comunisti non è altro che l'agglomeramento di un determinato numero di membri che compongono il Partito, agglomeramento che avviene per necessità storiche, per l'impellente e imperiosa necessità che gli elementi agglomerativi di un Sindacato, di Industria, di una Cooperativa, si fondino in un unico crogiuolo e costituiscano, per effetto della loro salda unione e concordanza di lavoro, la forza vitale e fattiva del Partito Comunista.

Perciò i Gruppi comunisti devono essere formati dai soli Comunisti; e per comunisti si intendono gli iscritti al Partito Comunista, ai Circoli Comunisti, e alla Federazione Giovanile Comunista.

Il lavoro iniziale della formazione dei Gruppi Comunisti — per la sua specifica natura — dovrà essere intrapreso dal Partito Comunista, il quale, servendosi di un'apposita elencazione di gruppi divisi per industria, è il solo Ente che sia in grado di conoscere se i compagni sono o non compatibili di assumere la carica che gli si vuole affidare. In seguito il lavoro di formazione dei gruppi e dei Sindacati comunisti potrà essere fatto dal Comitato o dal Gruppo di Industria che dovrà essere nominato dai comunisti dell'industria stessa, sempre previo il visto del Partito.

***

La lotta implacabile che i comunisti devono svolgere contro le teorie social-democratiche nelle officine, nei sindacati, nei convegni e in tutti i luoghi dove la insana propaganda social-democratica ha preso radice e ha distolto la massa dalla retta via che devono seguire per la loro emancipazione, trova consenziente un forte numero di simpatizzanti, di senza partiti e dei rivoluzionari non iscritti al Partito Comunista che accettano i principi dell'Internazionale Sindacale Comunista.

A cospetto di questi elementi i comunisti hanno l'imprescindibile dovere di adottare una politica atta a fare entrare coscienziosamente queste forze rivoluzionarie nei ranghi del Partito Comunista, granarle in una seconda concatenazione, accordarsi con loro nella lotta per l'obbiettivo comune. Questo aggregamento deve avvenire su principi tattici del programma dell' Internazionale Sindacale Rossa e dell'Internazionale Comunista.

Non potranno far parte a questa seconda concatenazione gli elementi che militano nelle organizzazioni, o nei partiti che siano contro i *principii* e alle *finalità* della Internazionale Sindacale Rossa; all'uopo di impedire l'insinuarsi di elementi che, per partito preso, mirano a generare confusioni, e provocare lo sgretolamento della compagine del Gruppo comunista, ed attrarre nella loro orbita politica e sindacale il maggior numero possibile di elementi.

Il lavoro immediato che deve compiere il nucleo che forma questa seconda concatenazione — in piena armonia col comunisti — è quello di svolgere un'intensa opera ai fini dell'unità sindacale, di fare aderire all'Internazionale Sindacale Rossa le Federazioni Nazionali e la Confederazione Generale del Lavoro, non attraverso le vie equivoche ed oscure, ma coscientemente ed ufficialmente.

Condurre un'incessante lotta contro la Internazionale di Amsterdam, contro i social-democratici, i piccoli borghesi e i contro-rivoluzionari. Cogliere l'occasione favorevole per creare e sviluppare i Consigli di Fabbrica e i Sindacati d'Industria che costituiranno la nuova base, la nuova inquadratura, la nuova organizzazione proletaria su cui dovrà edificarsi la società comunista.

**Creazione dei compiti del sotto-comitati sind. rivoluzionari**

La bontà di un'idea e di un programma di lotta rivoluzionaria non potrà avere alcun valore e non arrecherà alcuna utilità alla classe lavoratrice se l'idea e il programma stesso non viene compreso e valorizzato dalla classe lavoratrice. Il Partito Comunista vivrà e compirà la rivoluzione solo se diventerà il partito della classe lavoratrice, solo se la maggioranza degli operai condividerà i metodi di lotta e finalità comuniste e, ancora, solo quando i produttori siano potentemente organizzati, legati coscientemente in vincoli di fratellanza umana e che accettino quel minimo di disciplina verso il Partito Comunista, che fa loro obbligo la gravità di ogni periodo rivoluzionario. Il Partito deve perciò intraprendere una vasta ed attiva propaganda per la volgarizzazione dei *principii*, dei metodi di lotta e delle finalità che si propone di conseguire.

L'opera che il Partito Comunista deve svolgere tra gli operai è delicata e difficile, perchè la massa, in seguito alla scissione del Partito Socialista, si trova molto sconcertata, ha bisogno di luce e di chiarezza per poter prendere posizione a cospetto dei diversi partiti. Esso poi si trova non direttamente a contatto cogli operai, può solo avvicinarsi a loro attraverso i giornali, in comizi, conferenze, manifestazioni di ordine politico. Gli organizzatori invece, che si trovano direttamente o costantemente a contatto colla massa per la loro [illegible] che sono chiamati a compiere, possono più di quanto lo possa il Partito, fare opera di proselitismo, di persuasione e con maggior facilità possono attirare le masse al Partito Comunista.

Lo strumento migliore per la divulgazione delle teorie comuniste è quindi il Sindacato: il quale a fianco e in stretto accordo, sia nel fine che nel metodo di lotta col Partito Comunista deve *diventare il baluardo*, il focolare nel quale palpita la vita del proletariato, si ritemprano e si consolidano tutte le energie rivoluzionarie e si appoggiano tutte le speranze della classe lavoratrice.

La propaganda comunista nelle organizzazioni operaie viene ostacolata dalla lotta senza quartiere che i social-democratici compiono contro i comunisti, valendosi della forza che posseggono essendo alla dirigenza del massimo organismo sindacale, nonchè di quasi tutte le federazioni nazionali. Essa diventa perciò difficile; ma le difficoltà non saranno insuperabili se i comenisti svolgeranno tutta la loro azione su un piano di lavoro prsetabilito e coordinato, agente nei quadri di un'organizzazione, e di una direttiva sindacale comunista, che dovrà essere data dal Comitato Sindacale Comunista Centrale, la di cui opera di coordinamento e di direzione si svolgerà in piena armonia coll'Esecutivo del Partito Comunista.

E' quindi pur resa utile e indispensabile ai fini della propaganda comunista, di nominare, non solo il Comitato Sindacale Comunista Centrale, ma anche dei Comitati Sindacali Comunisti delle Federazioni, delle Camere del Lavoro (fungenti da Capoluogo) e delle Sezioni Sindacali delle diverse Fedrazioni; queste ultime dovrebbero essere denominate Sotto-Comitati Sindacali Comunisti. Tutti questi Comitati Sindacali Communisti dovranno considerarsi quali *organi complementari* della grande e formidabile organizzazione quale dovrà presto avere il Partito Comunista.

L'insieme dei Gruppi comunisti delle diverse aziende di una determinata industria deve costituire — per la sua natura — il Gruppo comunista del Sindacato di quell'industria. Questo gruppo, per il buon funzionamento deve eleggersi un *Comitato Direttivo* che sarà il *Comitato Sindacale Comunista*; seguendo nella nomina come suesposto, le diverse gradazioni e attribuzioni a secondo la sfera d'azione che i Comitati od i Sotto-Comitati devono svolgere. Inizialmente però — cioè, in attesa che siano formati i Gruppi comunisti — i diversi Comitati Sindacali Comunisti (Comitato Direttivo) dovranno essere nominati dal Partito Comunista, e per esso l'Esecutivo e le sue Sezioni.

Il fatto che attraverso a queste nuove forme di organizzazione, si compie l'unità di tutti gli elementi comunisti e simpatizzanti delle diverse branche di industrie e delle diverse aziende di una medesima industria, costituisce la piattaforma basilare della realizzazione dell'unità proletaria, e della organizzazione per industria. Infatti in pratica sia pur nella forma embrionale, al Comitato Sindacale Comunista aderiscono nuclei di produttori senza distinzioni aristocratiche e di categoria, e che appartengono ad organizzazioni che aderiscono e non alla Confederazione Generale del Lavoro.

Creati in queste modalità i Gruppi Comunisti, non può esistere tra questi e quelli altro rapporto che una semplice gradazione e divisione di lavoro, in quanto nell'inquadratura del lavoro del Partito Comunista è compreso anche quello che si déve compiere nei Sindacati. L'opera di propaganda quindi non può essere che unica e conforme. I comunisti non possono chiudersi nell'esplicazione del loro lavoro nel guscio della sola azione politica o di solo quella sindacale, ma devono plasmarsi a seconda delle diverse attribuzioni, a secondo del campo d'azione in cui sono adibiti: lavoro complesso; politico, sindacale, cooperativo, parlamentare, comunale ecc. che non deve mai compiersi fuori dei quadri tracciati dal Partito Comunista. E perchè tutto proceda con perfetto ordine e disciplina, tanto i Comitati sindacali comunisti come i Gruppi comunisti dovranno sempre attenersi alle ultime istruzioni che saranno impartite dal Partito. I Gruppi comunisti inoltre, dovranno ancora essere disciplinati alle istruzioni che saranno emanate dal Comitato Sindacale Comunista in quanto ogni attività del medesimo viene svolta in pieno accordo col Partito Comunista.

**Compito dei gruppi e dei Comitati sindacali comunisti**

*Nel campo della propaganda i comunisti devono:*

1) Rendersi esattamente consapevoli delle finalità che si propone di conseguire il Partito Comunista, dei metodi di lotta che intende praticare per ralizzare col minimo sforzo e il massimo risultato, ed al più presto possibile, il grande ideale su cui esso si afferma.

2) Mantenere, nella divulgazione delle teorie comuniste, uno spirito elevato ai principii fondamentali del Comunismo e non lasciarsi trascinare in discussioni e polemiche banali le quali, oltrechè essere infruttuose, assorbono tempo ed energie utilissime e preziose per il Partito. Coordinare la lotta contro i dirigenti social-democratici, gli opportunisti, e i controrivoluzionari, perchè essa sia più efficace e si svolga su una base solida di documentazione inconfutabile.

3) Valutare con sani criteri le vere forze comuniste e quelle degli avversari. Apprezzare le attitudini e lo spirito di lotta classista delle masse operaie. Evitare più che sia possibile di cadere in erràte valutazioni sulle situazioni morali e materiali delle forze proletarie. Non seguire inconsciamente le masse, quando queste, in momentanee e fallaci illusioni intendono agire senza un preciso obbiettivo e senza rendersi esattamente conto delle vere forze che essi dispongono. I comunisti dovranno scendere in lotta contro la classe borghese solo quando — valutate le forze — si ha la matematica convinzione che il movimento possa portare risultati favorevoli per gli operai. Nelle battaglie i comunisti devono porsi sempre in prima linea, spronare colla parola e coll'esempio gli apatici e i dubbiosi, far si che ogni attività rivoluzionaria venga debitamente usata ai fini che le organizzazioni sindacali e politiche si propongono di raggiungere.

4) Rispondere colla massima sollecitudine a tutti gli appelli ed eventuali questionari che verranno emanati dal Comitato Sindacale Comunista nonchè dal Partito. Diffondere le marchette di adesione alla Internazionale Sindacale Rossa.

Prendere parte attiva a tutti i campi di lotta di classe, e sviluppare la più vasta propaganda comunista tra i lavoratori nelle riunioni, nelle assemblee, nei Consigli di Fabbrica, nelle sedi di lavoro, ovunque dove gli operai discutono della loro sorte e del loro avvenire. Persuadere le masse che le picoole migliorie di carattere economico e politico, ottenute attraverso aspre e lunghe lotte contro il capitale, non hanno che un valore relativo ed effimero, in quanto la classe borghese fino a che è detentrice del potere politico e di tutti i mezzi di produzione e di scambio, ha sempre la possibilità, attraverso a mille artifici di frustrare e peggiorare ancora le condizioni di prima. Convincere tutti i produttori con esposizione di argomenti chiari, spogliati da ogni bardatura parolaia e nebulosa, della doverosa necessità di costituire una forte organizzazione rivoluzionaria aderente all'Internazionale Sindacale Rossa. Dimostrare agli operai — che spesse volte si dichiarano apolitici — come la politica non è altro che il mezzo, lo strumento, l'arma che i proletari devono impugnare per la realizzazione delle loro rivendicazioni sia di indole economica che morali. E ancora che la conquista del potere politico è la condizione preliminare ed indispensabile per gettare la base sicura su cui dovrà sorgere la nuova società del lavoro.

La reazione borghese contro i comunisti, e l'acquiescenza dei social-democratici, non sempre permette ai comunisti di operare apertamente e alla luce del sole come essi vorrebbero. In questo caso, è supremamente necessario agire con cautela e circospezione. I comunisti potranno affrontare le conseguenze della reazione solo quando i loro atti si ritengono utili alla causa comune. I comunisti devono mantenere intatte le loro forze più che sia possibile, sopratutto nei luoghi della produzione, perchè il licenziamento di un comunista dall'officina o dall'azienda, rafforza il potere del capitale e priva il Partito Comunista di una sua forza per la lotta contro i social-democratici.

*Nel campo della conquista dei Sindacati:*

1) la lotta che i comunisti devono svolgere contro i social-democratici e i contro-rivoluzionari deve essere non solo costante e implacabile, ma concorde, collegata e non fatta a base di scambio di ingiurie ma elevata ad argomenti inoppugnabili. I comunisti che sono a conoscenza di argomenti di una notevole importanza utile al fine di questa lotta, hanno il dovere di renderli immediatamente noti al Comitato Sindacale Comunista ed al Partito. I comunisti devono smascherare e denunciare agli operai l'opera demagogica pseudo-rivoluzionaria e negativa che vanno svolgendo tra le masse i social-democratici colla loro insana propaganda.

2) La conquista della direzione delle sezioni dei sindacati, delle Camere del Lavoro e delle Federazioni nazionali deve avvenire solo quando la maggioranza degli operai, aderenti alle rispettive istituzioni si sia resa coscienziosamente conto della bontà del programma del Partito Comunista, e sempre previa autorizzazione dei rispettivi Comitati Sindacali Comunisti.

3) Nella lotta per la conquista delle cariche direttive i comunisti dovranno sempre presentare una *lista propria*; potranno accettare il posto di minoranza, purchè la minoranza mantenga intero il programma comunista, evitando ogni corresponsabilità degli atti della maggioranza.

La creazione dei Gruppi comunisti e dei Comitati Sindacali Comunisti si rende utile anche nelle organizzazioni che seguono le direttive comuniste; perchè sia fatta la necessaria opera di controllo su tutte le attività dei consiglieri, dei segretari e di tutti i comunisti appartennti a quelle organizzazioni. Dovranno essere denunciati al Comitato Sindacale Comunista ed al Partito tutti quei comunisti che nella loro opera di propaganda vengono meno al loro dovere che la loro iscrizione al Partito Comunista gli fa obbligo di compiere colla massima disciplina.

Solo così i comunisti riusciranno efficacemente ad inquadrare la massa nei ranghi del Partito Comunista ed illuminare la vera ed unica via che la classe lavoratrice deve percorrere per abbattere il regime borghese e realizzare il Trionfo del lavoro.

*Per il C. S. C. Torinese*
G. CARRETTO.

*Nel far posto sul giornale a questo articolo del compagno Carretto, ci teniamo ad avvertire che molte delle indicazioni in esso contenute sono già state messe in pratica; per cui più che dovranno occorre dire devono.*

*In linea di massima noi ci dichiariamo completamente d'accordo con le idee sostenute dal Carretto: facciamo però osservare che per la costituzione dei gruppi comunisti i compagni debbono attenersi alle disposizioni precise a suo tempo emanate dal Comitato Sindacale Comunista.*

*Osserviamo anche che i Gruppi comunisti debbono rimanere o costituirsi laddove il movimento è già nelle nostre mani onde controllare tutta l'attività dei preposti alla direzione ma devono anche mantenersi in continui rapporti con essi in modo che oltre all'affiatamento e all'aiuto doveroso che si dà ai compagni, si dia ad essi anche la prova del costante appoggio all'opera loro.* N. d. R.

# Sciopero Generale nella Venezia Giulia

**Gli industriali Metallurgici triestini hanno decisa ed effettuata la serrata dei cantieri navali di Trieste S. Marco e S. Andrea e del cantiere di S. Rocco a Muggia. Alle maestranze del cantiere di Monfalcone si annuncia la riduzione del 20 per cento dei salari dal 1 Ottobre con riserva di ridurli ancora col 1 Novembre.**

**Di fronte a questa sfida, altra sfida risponde: TUTTO IL PROLETARIATO DELLA VENEZIA GIULIA INCROCIA LE BRACCIA. Alta prova di educazione politica questa dei lavoratori giuliani! Di fronte alla minaccia di affamamento per una categoria di operai, tutte le altre categorie solidarizzano e la minaccia trova la sua ritorsione immediata.**

**Così si combatte.**

**Così si vince.**

**Con chi vuol affamare non si discute.**

**Chi tocca un operaio tocca tutti gli operai. Questa è solidarietà, altro che discutere sulle riduzioni di paga.**

**Tutta la nostra ammirazione per i lavoratori comunisti della Venezia Giulia.**

# Pel Fronte Unico Proletario
## e per lo sciopero generale in difesa della classe lavoratrice

*A titolo di documentazione crediamo opportuno riportare anche sulle nostre colonne l'importantissimo appello rivolto alle massime organizzazioni proletarie italiane dal Comitato Sindacale Comunista; facendolo seguire pure dal Manifesto che il Partito, in quell'occasione, ha lanciato a tutti i lavoratori d'Italia.*

*Malgrado il tentativo di seppellimento della stampa socialdemocratica e la rabbiosa campagna che in bonzi hanno condotto contro le proposte nell'appello contenute, esse sono state pienamente comprese dalle masse le quali fanno intendere ogni giorno di più a coloro che stanno in alto, che per i loro scopi personali e per le loro ubbie riformistiche non debbono essere più oltre sacrificati gli interessi del proletariato italiano.*

*Ecco intanto i due documenti.*

*Lavoratori Italiani!*

Sicuro di interpretare, non solo il sentimento degli operai comunisti, ma quello di tutto il proletariato italiano che vede la minaccia di ore tristissime addensarsi sull'orizzonte, il Comitato Sindacale del nostro Partito ha rivolto la seguente comunicazione alle grandi Organizzazioni sindacali nazionali d'Italia:

*Alla Confederazione Gen. del Lavoro*
*Alla Unione Sindacale Italiana*
*Al Sindacato Ferrovieri Italiani*

« A nome degli operai comunisti e simpatizzanti per le direttive comuniste che militano nelle Organizzazioni sindacali italiane vi presentiamo una formale proposta per un'azione di classe di tutto il proletariato organizzato, diretta a fronteggiare l'attuale critica situazione.

Le conquiste realizzate dai lavoratori italiani con la forza della loro organizzazione e attraverso memorabili battaglie sono poste in pericolo dall'atteggiamento aggressivo delle classi capitalistiche.

Mentre infierisce la disoccupazione e continue serrate rovesciano sul lastrico migliaia di lavoratori che contribuirono ai favolosi guadagni realizzati negli ultimi anni dalla classe padronale, si delinea anche l'attacco alle condizioni di lavoro conquistate dal proletariato riguardo al livello dei salari e alla durata della giornata di lavoro, ai rapporti disciplinari con gli intraprenditori; e continua a imperversare la prepotenza di bande armate borghesi contro le sedi delle Organizzazioni di classe e le esplicazioni della attività di queste.

Nei periodi di progressivo, se pur lento, miglioramento delle condizioni di vita del proletariato, si concepisce che si esplichino azioni parziali e di gruppi per limitate conquiste, e che da talune parti non si veda opportuno trasformare questa azione graduale in una lotta di insieme di tutto il proletariato che, per conseguire più alte conquiste, potrebbe compromettere, in caso di vicende sfavorevoli, la saldezza delle posizioni già conquistate.

Qualunque sia il valore di questo argomento, non si può più invocarlo quando le condizioni in cui vive il proletariato vanno modificandosi in senso peggiorativo, lasciando prevedere che il movimento, lungi dall'arrestarsi ad un prossimo stato d'equilibrio, incalzerà sempre più respingendo le masse lavoratrici ad uno stadio che si riteneva superato da tempo, di depressione e di sfruttamento. In tali condizioni le azioni dei gruppi di proletari isolati sono destinate a certa sconfitta; non conducono che a subire le imposizioni dell'avversario e con questo a rendere nullo il valore sia dei conseguiti vantaggi di lotte precedenti, sia dei fortilizi che le Organizzazioni costituiscono, se non si intende portare la lotta al disopra dei limiti delle singole categorie professionali ed aggruppamenti locali.

Per ciò fare — ed in ogni altra via tattica non vi è come sbocco che la sconfitta e la disorganizzazione — non si deve più limitarsi allo stretto orizzonte delle questioni contingenti e particolari, ma si devono porre i chiari capisaldi di un'azione generale di tutto il proletariato il quale deve essere chiamato a difendere precise posizioni di dettaglio di quella o di questa profferta avversaria, piccolo episodio della grande e generale offensiva padronale, che i primi successi renderebbero più audace.

Proponiamo quindi che le grandi organizzazioni proletarie che sono sul terreno della lotta di classe, impostino una grande battaglia proletaria dichiarando che le questioni che oggi generalmente interessano tutte le categorie dei lavoratori *sono elevate dalla organizzazione sindacale a questioni di principio*, e che ogni concessione, anche limitata e poco estesa, su tali punti è rifiutata come creazione di un precedente, il quale darebbe battaglia vinta agli avversari.

I punti precisi che la classe operaia dovrebbe non *chiedere*, ma *difendere*, sono, secondo le nostre proposte, i seguenti:

a) otto ore di lavoro;

b) rispetto dei concordati vigenti e dell'attuale valore globale dei salari;

c) rispetto dei patti colonici per i piccoli agricoltori;

d) assicurazione dell'esistenza per i lavoratori licenziati e le loro famiglie attraverso la corresponsione di un indennizzo proporzionato al costo della vita e al numero dei componenti la famiglia, tendendo a raggiungere il livello dell'integrale salario per una media famiglia operaia, gravando gli oneri sulla classe industriale, per una quota parte dei salari e per il resto sullo Stato;

e) integrità del diritto di organizzazione e riconoscimento di questa.

Elevare questi punti a questione di principio *significa attuare lo sciopero generale nazionale* di tutte le categorie organizzate degli operai e dei contadini, appena su un qualunque fronte delle organizzazioni di classe per una qualsiasi categoria o in una qualsiasi zona, le classi padronali intaccheranno le posizioni raggiunte dai lavoratori sui detti caposaldi.

Le organizzazioni nazionali del proletariato italiano sono da noi invitate, in nome della causa proletaria, a dare a questa proposta il loro consenso, consultando all'uopo i loro Consigli nazionali.

Noi proponiamo che questi discutano la presente precisa comunicazione, e qualora la approvino — nominino immediatamente una rappresentanza pel comitato d'agitazione che sarebbe composto dalle organizzazioni sindacali nazionali.

La importanza della nostra proposta non ha bisogno di ulteriori argomenti. Il dilazionarne l'attuazione vorrebbe solo dire ingaggiare la lotta in condizioni ancora più critiche delle attuali.

Il proletariato è minacciato seriamente dalla miseria, dalla servitù, dall'abbrutimento, dalla fame.

Dovrebbe, esso, assistere al dissolversi lento dei suoi organismi di battaglia senza saggiare le sue forze tuttora formidabili per sottrarsi al tetro avvenire che lo attende, nel momento in cui nemmeno la stessa classe padronale governante sa mostrargli come la sua acquiescenza si risolverebbe in una qualunque soluzione del terribile problema?

Ai grandi organismi sindacali delle masse operaie e contadine d'Italia la risposta.

Il Comitato Sindacale comunista non aggiunge considerazioni intese a mettere in rilievo le speciali tesi della sua fede politica; esso si limita a dichiarare che i lavoratori comunisti, se la battaglia sarà ingaggiata saranno al loro posto, nella lotta e nel sacrificio per la causa comune.

*Il Comitato Sindacale*
*del Partito Comunista d'Italia.*

Milano, 15 agosto 1921.

*Lavoratori d'Italia!*

I comunisti, lanciando questa proposta e questo appello, assolvono un preciso dovere verso il loro programma e le loro finalità. Essi prendono chiaramente posizione di battaglia, e dicono la chiara parola che scaturisce dalla loro dottrina e dalla loro tattica alle masse tormentate dall'incertezza e dalla esasperazione.

Quanto oggi avviene, col passaggio dell'apparente prosperità dell'immediato dopo-guerra, che sembrava consentire al proletariato conquiste economiche che migliorassero la sua situazione nei quadri dell'attuale regime di produzione, alla crisi impressionante di tutto l'assetto economico che viene a colpire unicamente e gravemente le classi lavoratrici, è la prova migliore di quanto affermano in tutto il mondo i comunisti. Nella situazione attuale non vi è la possibilità di realizzare compromessi che concilino gli interessi anche di piccoli gruppi proletari con quelli dei capitalisti, con la sopravvivenza del sistema di produzione borghese.

La salvezza e la difesa degli operai da un domani senza pari peggiore dell'oggi, che sinistramente completerebbe gli strazi della guerra pur ieri finita, stanno nella battaglia a fondo in cui il proletariato ingaggi a tempo tutte le sue forze prima che esse siano paralizzate e disfatte dallo stesso imperversare della crisi.

Non può rifiutarsi di intendere questo chi si dice amico della classe proletaria, chi non sia ligio agli interessi ed alla politica delle classi sfruttatrici.

*Lavoratori d'Italia!*

Il periodo dei miglioramenti e delle conquiste successive fu anche quello dei grandi e facili entusiasmi, che però, non condussero, per ragioni che qui non è il luogo di esaminare, alla vittoria agognata.

Il periodo delle ristrettezze e delle avversità — se è quello in cui l'avversario appare più forte — è anche quello in cui meglio e più sicuramente la vostra forza di classe troverà la via giusta per realizzare la comune emancipazione.

Lo stesso infierire su di voi, in tutti i campi e in tutte le forme della classe avversaria, è segno infallibile della fine del dominio di questa.

E' nei momenti difficili che i forti temprano le loro forze, e che l'apparenza dell'entusiasmo cede il posto alla ferrea decisione di combattere e di vincere. Il morale del rosso proletariato italiano non è abbattuto. Il canto del trionfo morirà nella gola dei bianchi. Il proletariato cerca nella stessa esasperazione del suo soffrire, le vie della sua riscossa.

*Lavoratori d'Italia!*

Questa via l'Internazionale Comunista ve la addita: essa è nell'azione, nella lotta accesa su tutti i fronti, nella decisione di attaccare senza esitazione poichè si combatte oggi per la vita o per la morte, poichè oggi — più che mai — sono vere le parole dei nostri maestri che nelle battaglie di classe il proletariato non ha altro da perdere che le sue catene. A voi ottenere dai vostri organismi di classe la virile parola di battaglia.

Avanti, contro le provocazioni e le aggressioni del capitalismo, per la rivoluzione proletaria!

IL PARTITO COMUNISTA.

# *Movimento Proletario Comunista*

# COMUNICATI

## Partito Comunista d'Italia

**(Sezione dell'Internazionale Comunista)**

**Comitato Esecutivo Sindacale**
**MILANO**
**Piazzale Venezia – Palazzina ex Dazio**

### Per la difesa e la riscossa proletaria

*Dobbiamo constatare che non tutte le organizzazione dirette da comunisti hanno seguite le disposizioni emanate dal Comitato Esecutivo Sindacale per la richiesta di convocazione del Consiglio nazionale confederale. Parecchie Camere del Lavoro e moltissimi Sindacati e Leghe di mestiere hanno bensì posto in discussione l'appello del Partito comunista per una azione di carattere generale contro l'offensiva borghese e la nostra proposta è stata accettata non solo dagli organizzati comunisti ma da numerosi elementi ed organizzazioni socialiste. Non tutti però ripetiamo, si sono attenuti alle norme emanate ripetutamente dal Partito e dal Comitato sindacale e che qui trascriviamo nella speranza di non doverci più ripetere.*

*Tutte le organizzazioni che sono sulle direttive comuniste convochino i loro organi direttivi, le loro assemblee, Consigli generali e simili pronunziando un preciso voto di adesione alla formale proposta del Comitato sindacale e di invito alla Confederazione del Lavoro (ove trattasi di Federazioni nazionali o di Camere del Lavoro) ed alle singole Federazioni (nel caso di Sindacati o Leghe aderenti ad una organizzazione nazionale di categoria) di convocare il Consiglio nazionale per porre appunto in discussinoe la nostra proposta.*

*Una copia di tale deliberazione e della lettera di trasmissione alla Confederazione od alla Federazione di categoria deve essere rimessa a questo Comitato con tutte quelle indicazioni che possono servire ad un serio lavoro statistico come ad esempio:*

*a) per le Camere del Lavoro:*

*1) Numero delle tessere ritirate dalla Confederazione, distribuite alle Sezioni e pagate dalle stesse all'atto della votazione sulla nostra proposta;*

*2) numero dei rappresentanti e dei rappresentati ai Consigli generali convocati espressamente per la discussione della proposta comunista;*

*3) numero dei voti favorevoli alla nostra proposta, contrari ed astenuti. Far rilevare se i favorevoli formano la maggioranza assoluta degli organizzati.*

*b) per i Sindacati e le Leghe di mestiere:*

*1) numero esatto dei soci all'atto della convocazione dell'assemblea e numero delle tessere distribuite l'anno scorso;*

*2) numero degli organizzati presenti all'assemblea con indicazione dei voti favorevoli, contrari ed astenuti nella votazione sulla proposta di adesione all'appello del Cimitato sindacale.*

*Invitiamo gli organi direttivi delle organizzazioni che avessero eventualmente già votato a favore della nostra proposta a mandarci i dati e le comunicazioni di cui sopra ove, naturalmente, non l'avessero già fatto. Richiamiamo i compagni alla necessità di svolgere una continua ed assidua propaganda sulla base dell'appello comunista alle grandi organizzazioni proletarie che diviene, di giorno in giorno, di una sempre maggiore attualità per il continuo infierire della disoccupazione e per l'acuirsi della offensiva padronale contro i salari e le conquiste operaie. L'esperienza di questi ultimi tempi ha maggiormente dimostrato come, nell'attuale situazione di fatto sono vane le lotte isolate a singole località e categorie; ed infatti le masse debbono dolorosamente constatare a quali disastrosi risultati conduca la tattica disfattista dei dirigenti socialdemocratici della Confederazione di Lavoro. D'altra parte la rinnovata selvaggia violenza delle guardie bianche inaspritasi ad un primo accenno di risveglio proletario, deve finalmente indurre le masse lavoratrici ad imporre ai propri dirigenti una energica azione d'insieme contro il tentativo borghese di imporre, usando dei mezzi di barbara malvagità, la più peggiore delle schiavitù del lavoro alle moltitudini operaie e contadine.*

*Tutti facciano il loro dovere con fede, con spirito di sacrificio e di disciplina e, nell'interesse supremo del proletariato, la vittoria non potrà essere che nostra!*

### Organo sindacale

*Per le necessità della organizzazione tecnica del giornale, Il Sindacato Rosso, organo del Comitato sindacale, ha dovuto procrastinare le pubblicazioni. Superate ormai però le maggiori difficoltà il giornale vedrà la luce entro brevissimo tempo. La raccolta degli abbonamenti procede in modo assai soddisfacente. Tuttavia è indispensabile che tutte le nostre organizzazioni economiche, le Federazioni e le Sezioni comuniste, oltre che inviare per loro conto l'importo dell'abbonamento, intensifichino maggiormente la propaganda perchè il giornale possa avere la maggiore diffusione ed una solida base finanziaria che gli garantisca la vita per molto tempo.*

*Ricordiamo che le condizioni di abbonamento a tutto il 31 dicembre sono fissate in L. 10 per quelli sostenitori e L. 5 ordinari.*

*Le organizzazioni e le Sezioni organizzino intanto la rivendita e richiedano subito il numero delle copie settimanali che intendono ritirare.*

*Le Sezioni comuniste infine debbono procedere alla nomina del corrispondente locale del giornale comunicandone il nome, e l'indirizzo alla redazione che provvederà ad inviar loro la tessera apposita.*

### Comitati sindacali di zona e di categoria

*Sappiamo che in alcune provincie ed in molti comuni sono stati costituiti, giusta le nostre disposizioni, Comitati Sndacali provinciali o comunali. Invitiamo questi Comitati a comunicare la loro costituzione ed a mandare frequentemente una dettagliata relazione sulla attività svolta e sui gruppi comunisti costituiti. Anche i Comitati Centrali di categoria devono informare l'Esecutivo Sindacale della loro azione di propaganda e di organizzazione. E' necessario sopratutto che si proceda con la massima cura e disciplina alla organizzazione dei gruppi comunisti nelle aziende e nei Sindacati. In un prossimo comunicato ripeteremo ed illustreremo nuovamente le norme per la costituzione ed il funzionamento dei gruppi.*

### Marchette internazionali

*Anche la diffusione delle marchette di adesione alla Internazionale dei Sindacati rossi procede in modo confortante in molte provincie. In parecchie altre invece non si è ancora provveduto a fornire delle marchette neanche i soci del Partito e della Federazione giovanile organizzati nei Sindacati. Noi rammentiamo ai compagni il dovere assoluto di dedicare la loro attività anche in questo campo. La Confederazione del Lavoro, deve ancora deliberare definitivamente la sua adesione alla Internazionale gialla di Amsterdam o a quella dei Sindacati rossi di Mosca. I comunisti si battono strenuamente perchè i funzionari sindacali non riescano ad ottenere che la massima organizzazione proletaria italiana abbia a permanere ad Amsterdam con i peggiori nemici dei lavoratori e con i rinnegati di tutit i paesi. Gli operai italiani sono istitivamente solidali con la gloriosa Repubblica dei Soviets di Russia, specialmente in quest'ora che su di essa si è abbattuta la tremenda sciagura della carestia, ed essi dimostreranno tangibilmente di essere con il proletariato rivoluzionario di tutto il mondo, contro i traditori ed i rinnegati, aderendo alla Internazionale sindacale rossa che, sulla base degli insegnamenti della Rivoluzione russa, prepara alla lotta rivoluzionaria le masse operaie e contadine.*

*Le marchette devono essere richieste al Comitato Sindacale Comunista. Il loro importo come si è detto ripetutamente è di L. 0,50 cadauna.*

*Molte organizzazioni devono tuttora effettuare il pagamento di marchette precedentemente prelevate. Sollecitiamo costoro a liquidare il loro debito verso la nostra amministrazione che è creditrice ormai di parecchie migliaia di lire. Le necessità del Comitato Sindacale sono urgenti per cui siamo certi che i nostri debitori vorranno senza indugio regolare i loro conti.*

### Sede del C. E. sindacale

*Il Comitato Sindacale non ha traslocato la propria sede che rimane quindi sempre a Milano, Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio. A questo indirizzo quindi deve essere inviato tutto quanto riguarda il Comitato, la redazione e l'amministrazione del Sindacato rosso. Ciò comunichiamo per norma di quanti corrispondono con noi.*

Il Comitato Esecutivo Sindacale.

### Diffida

*La polizia pavese ha proceduto al sequestro in casa del compagno Mussi delle tessere spettanti alle sezioni di Rivanazzano e Retorbido. Si avvisano i compagni di guardarsi da ogni tentativo di infiltrazione di agenti e spie a mezzo di tali tessere*

## Partito Comunista d'Italia

**(Sez. dell' Internazionale Comunista)**
**COMITATO ESECUTIVO SINDACALE**

### *Al proletariato d' Italia.*

*La situazione precipita. Oggi la Federazione Operai Chimici è stata trascinata allo sciopero generale.*

*Domani sarà la Federazione Metallurgica.*

*Così inevitabilmente tutte le categorie saranno costrette a una a una, ad accettare la battaglia sul terreno imposto dall'offensiva borghese.*

*E intanto le fabbriche attuano la serrata e gettano sul lastrico operai a migliaia e migliaia, mentre la guardia bianca intensifica la sua opera seminando il terrore e la morte.*

*Mai come in questo momento è stato di così viva attualità il nostro appello per la difesa e la riscossa proletaria.*

*Mai come ora è così sentita la necessità di unire gli sforzi ed i sacrifici che il proletariato va compiendo volta a volta, in una azione unica, generale, nazionale di tutti i servizi pubblici e privati!*

*Il proletariato italiano non deve rassegnarsi alla morte cui è ora condotto lentamente e sicuramente dalla ruinosa tattica del « caso per caso » accettata dalla Confederazione del Lavoro!*

*Ecco perchè è indispensabile che immediatamente gli operai degli stabilimenti si pronuncino sul nostro Appello e lo propongano alla approvazione delle assemblee; che le Leghe lo presentino alle Federazioni; che le Camere del Lavoro sollecitino la Confederazione.*

*E' indispensabile che la Confederazione sia costretta dalla generale pressione proletaria alla convocazione immediata del Consiglio Nazionale per la discussione della proposta di azione generale.*

*Parallelamente tutti i compagni iscritti all'Unione Sindacale e al Sindacato Ferrovieri sono tenuti a svolgere la stessa opera.*

*Noi chiamiamo a raccolta tutti i lavoratori rivoluzionari, affinchè fiancheggino la nostra iniziativa per la difesa e la riscossa proletaria.*

*Viva lo sciopero generale nazionale!*

## Primo Convegno Sindacale Comunista della Provincia di Alessandria

### Imponente manifestazione di forza proletaria comunista

Il Convegno Provinciale Sindacale Comunista tenutosi domenica 11 settembre è riuscito veramente un'imponente manifestazione di forza proletaria comunista.

Parteciparono al Convegno i rappresentanti di una sessantina di organizzazioni nonchè le Camere del Lavoro di Tortona, Acqui Casale e il Sindacato Provinciale Edile. Intervennero pure numerosi compagni che stipavano il salone della Società Operaia del Sobb. Cristo.

Verso le ore 10, aboliti i soliti ingombranti discorsi di apertura, si iniziarono i lavori del Congresso, lavori che procedettero ordinati sino all'ultimo e ai quali parteciparono vivamente i rappresentanti operai e contadini. Un rappresentante della Federazione Provinciale parla a lungo sul secondo comma facendo una ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato Sindacale Provvisorio e compiacendosi dello sviluppo soddisfacente che va prendendo il movimento comunista nella nostra Provincia nonostante le enormi difficoltà incontrate. Continua l'oratore mettendo in guardia i Comunisti contro le intenzioni della C. G. d. L. concretate nell'ordine del giorno Orecchia, Bensi, Caporali; intenzioni cioè di mettere la museruola ai Comunisti i quali non dovrebbero più svolgere nelle organizzazioni il loro programma di critica e di conquista. Invita le Leghe a tenersi pronte denunziando al Comitato Sindacale Comunista qualunque sopruso o provvedimento coercitivo, sino all'espulsione dei soci preso dalla C. G. d. L. Il Comitato provvederà in merito a seconda dei casi.

Segue un rappresentante di Casale il quale notò che le organizzazioni dirette dai Comunisti sono in piena efficenza; quelle dirette dai Socialisti vanno sempre più perdendo terreno. Stigmatizza la doppiezza dei massimalisti del C. D. della Conf. Gen. del Lavoro che hanno approvato la risposta negativa di Baldesi alla proposta del Partito Comunista per il fronte unico proletario e l'assenza della C. G. D. L. nei movimenti sindacali. Sul tradimento dei massimalisti da Livorno in poi, dal controllo sulle fabbriche al patto di pace coi fascisti parla pure un ... rappresentante del Comitato Sindacale Comunista Nazionale fa un ampio ed esaurientissimo resoconto del Congresso Sindacale Comunista Nazionale di cui rileva il lavoro proficuo e le ammirevole e perfetto affiatamento fra i Comunisti.

Svolge i punti principali contenuti nell'appello lanciato dal Comitato Sindacale Comunista alla Confederazione Gen. del Lavoro. Egli dice:

La nostra azione nei Sindacati è diversa da quella dei riformisti i quali mancano di programma e di direttive. Il nostro proposito è di imprimere un'impronta ben determinata nelle organizzazioni onde raggiungere nel più breve tempo possibile e senza dispersione di forze il fine rivoluzionario propostosi dal Partito Comunista.

Il Sindacato non deve essere soltanto un organo per contratti di lavoro, ma dev'essere un'arma che agisca sia nel campo legale che in quello illegale; deve inquadrarsi nel Partito Comunista e diventare così un fortilizio per la rivoluzione. Le conquiste minime hanno poco valore e nulla di utile e di concreto si potrà ottenere sino a che la classe borghese sarà detentrice del potere. Pur riconoscendo che l'azione Sindacale così com'è svolta secondo le direttive riformiste non dà frutti, dobbiamo rimanere nei Sindacati perchè non possiamo disinteressarci delle lotte contingenti del lavoro, perchè dobbiamo instradare le masse nella giusta via, scuoterle dalla loro abituale apatia e suscitare in esse lo spirito della vera lotta di classe.

Riguardo alla crisi attuale il rappresentante del C. S. C Nazionale osserva che la guerra ha sconvolto profondamente tutto quanto il sistema di produzione; questa piaga non si potrà certo sanare con il protezionismo doganale anti marxista proposto dai social-democratici, della Confederazione Generale del Lavoro, ma soltanto con un'intesa internazionale proletaria da opporsi alla internazionale plutocratica che tende alla conquista e al monopolio dei mercati. Ogni partito che è fuori dell'Internazionale è fuori dalla realtà storica.

Il nostro C. C. che ha compreso questa verità, sta compiendo un grande lavoro internazionale di collegamento delle forze proletarie.

Dopo aver rivendicato il diritto alla vita e alla partecipazione alla lotta politica e Sindacale dei disoccupati il rappresentante centrale chiude il suo forte discorso affermando che il proletariato italiano deve scendere in campo nazionalmente per opporsi all'avanzata della classe borghese che è scesa in campo pure nazionalmente.

I discorsi degli oratori sono sottolineati da frequenti e fragorosi applausi.

Nella seduta pomeridiana un rappresentante di Lerma plaude all'iniziativa del Comitato Esecutivo Comunista per la costituzione del fronte unico.

Un rappresentante di Tortona spiega la deliberazione già presa da C. D. L. e propone che le Leghe convenute reclamino dalla C. E. della Camera del Lavoro Provinciale la convocazione di un Congresso straordinario.

Interloquiscono sul medesimo argomento diversi compagni.

Sul quinto comma parla un rappresentante del C. E. Provinciale e un rappresentante di Casale soffermandosi sulla grande importanza della costituzione dei gruppi Comunisti nelle organizzazioni Sindacali e nelle fabbriche invitando le sezioni del Partito Comunista della Provincia a farsi promotrici di tali gruppi per riorganizzare le Leghe dei Contadini che al momento attuale si possono considerare completamente sciolte per la inettitudine e la poca attività dei rappresentanti socialisti dei Lavoratori della Terra.

Queste Leghe devono essere ricostituite sulle direttive Comuniste; ma pur dando l'adesione alla Internazionale dei Sindacati Rossi devono aderire anche alla loro Federazione nazionale per conquistarla.

Per il finanziamento del Comitato Sindacale senza discussione e ad unanimità viene approvata una quota di L. 1 all'anno per ciascun iscritto (compresa la marchetta di adesione ai Sindacati Rossi).

Vengono approvati all'unanimità i seguenti:

ORDINI DEL GIORNO:

« Le Leghe sottoscritte invitano codesta spettabile Commissione Esecutiva a convocare nel minor tempo possibile il Congresso straordinario della Camera del Lavoro Provinciale, per discutere:

1. - Circa la proposta fatta dal Comitato Comunista in merito al fronte unico per opporsi alla reazione borghese;

2. - L'ordine del giorno: Orecchia, Caporali e Bensi, approvato dal Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ».

« Il Convegno delle Leghe sulle direttive comuniste tenutosi il giorno 11 settembre corr. preso visione del forte numero dei disoccupati, delibera di invitare codesta spettabile Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro Provinciale a voler concedere gratuitamente la tessera camerale a tutti i disoccupati, perchè impossibilitati al pagamento; quindi non devono essere cancellati dal quadro della organizzazione ».

Il riuscitissimo Convegno si chiude inneggiando all'Internazionale dei Sindacati Rossi e alla Russia dei Soviets.

### DA GRADISCA

#### Consiglio generale delle leghe

(Ritardata).

Domenica 4 corr. nel salone della Camera del Lavoro ebbe luogo il Consiglio Generale delle Leghe, indetto dalla Segreteria Camerale.

Erano presenti i delegati di 21 Leghe; 4 membri della Commissione Esecutiva della C. d. L. di Monfalcone, ed il compagno on. Tuntar per l'Esecutivo Regionale del Partito Comunista.

Per ristrettezza di tempo e di spazio ci limitiamo a comunicarvi soltanto i deliberati del Convegno, omettendo il resoconto della discussione.

Approvate le comunicazioni del Segretario Pascoli e la relazione sul Convegno per la disoccupazione, tenutosi in Trieste il 14 agosto, fatta dal compagno Tuntar, il Consiglio delle Leghe approva il seguente ordine del giorno sull'indirizzo sindacale:

« Il Consiglio delle Leghe, certo di esprimere il pensiero, della quasi totalità dei lavoratori della zona, contadini e operai;

riconferma le sue direttive comuniste, e dà mandato categorico alla Commissione Esecutiva della Succursale di seguire scrupolosamente le disposizioni del Comitato Sindacale Comunista, primo fra tutte, di lavorare per il distacco da Amsterdam, per l'adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi di Mosca e per la costituzione dei Gruppi comunisti ».

#### Contro l' offensiva padronale

Discutendo sulla situazione dei lavoratori di fronte l'atteggiamento della classe industriale che mira a togliere al proletariato ogni conquista fatta nel campo economico, il Convegno ad unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Leghe della Camera del Lavoro di Monfalcone — succursale di Gradisca — tenutosi il 4 settembre 1921;

in riflesso alla disastrosa situazione in cui trovasi il proletariato italiano causa l'atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro di fronte all'attuale offensiva della classe capitalistica;

reclama energicamente l'immediata convocazione del Consiglio Nazionale Confederale, onde, in sede di questo, discutere e deliberare sulla proposta del Comitato Sindacale Comunista ».

#### Patto di pace social-fascista

In riguardo al patto di pace concluso a Roma fra i rappresentanti del P. S. I. ed i Fasci di Combattimento il Convegno prese ad unanimità il seguente deliberato: « Il Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro di Gradisca, discutendo sul « Patto di Pace » concluso a Roma fra i rappresentanti del Partito Socialista Italiano ed i Rappresentanti dei Fasci di combattimento con l'adesione della Confederazione del Lavoro;

Considerato che tale accordo suona aperto contrasto con i principi e con lo spirito classista delle Organizzazioni proletarie, disapprova l'operato della Confederazione e delibera di non ritenersi legato a tale accordo ignominioso ».

Sulla situazione della Camera del Lavoro di Monfalcone il Consiglio delle Leghe votò un ordine del giorno invitando la Commissione Esecutiva della C. d. L. suddetta a convocare il Congresso camerale per discutere sulla situazione di detto organismo e sull'indirizzo sindacale.

#### Soccorso alla Russia

Il Convegno votò il seguente ordine del giorno, già votato in precedenza dalla Commissione Esecutiva:

« La Camera del Lavoro di Gradisca, richiamandosi al voto unanime espresso dal Convegno di Trieste, che affida alle Camere del Lavoro il compito di organizzare l'opera di soccorso alla Russia Soviettista e di invitare i comitati isolati a fondersi coi comitati camerali onde evitare che sulla sventura che ha colpito la Russia proletaria sorgano contrasti e speculazioni politiche, presa visione che il Comitato Socialista locale respingendo il nostro invito ha deciso di continuare la sua opera indipendentemente, mentre constata che questa azione separata produce dannosi contrasti fra i lavoratori a svantaggio dell'aiuto alla Russia affamata, esprime publicamente un voto di biasimo al Comitato stesso, ravvisando nel suo contegno una speculazione di parte che non trova giustificazioni, ed invita la massa organizzata ad evolvere tutti i contributi pro Russia al Comitato della Camera del Lavoro ».

#### Stampa

Si delibera che l'organo ufficiale delle organizzazioni aderenti sia « Il Lavoratore » di Trieste, quotidiano del D. C. I. con l'impegno da parte di tutte le Leghe di abbonarsi, diffondere e di aiutare finanziariamente il giornale suddetto.

### Da PISTOIA

#### Camera del Lavoro Confed. - L'agitazione nazionale della "Fiom,,

Giovedì 3, preannunciata dall'avviso di convocazione a tutte le officine è stata alla sede camerale l'assemblea della Fiom. Sono intervenuti oltre 300 inscritti. Alle ore 5 fu aperta l'adunanza chiamando alla presidenza Giannini, in rappresentanza del Segretario della C. L.

*Piazzesi* della C. E. della F.I.O.M. riferisce brevemente sullo scopo della convocazione accennando alla situazione locale.

*Giannini* dà lettura della circolare Buozzi 26 agosto con la quale si avvertono i primi sintomi della preparazione all'offensiva padronale e si promette un Consiglio o Convegno Nazionale a tempo e luogo per studiare il modo di fronteggiare l'avversario. Riassume quindi la situazione come l'ha prospettata la C. E. della Sezione F.I.O.M. e domanda ai presenti di iniziare la discussione sull'importante argomento, affinchè i dirigenti Confederali abbiano a sentire da ogni Sezione una espressione palese della volontà della massa.

*Vigna* con un ordine del giorno informato a criterio di categoria espone il suo punto di vista secondo il quale appena saranno attaccati gli interessi dei lavoranti metallurgici si dovrà rispondere con una agitazione nazionale.

*Mori* ritiene l'insufficienza e il pericolo di una agitazione nazionale per una sola categoria che sarebbe travolta dalla violenza borghese.

*Piazzesi* a nome della C. E. della F.I.O.M. comunica un altro ordine del giorno che esaminata sotto i tre aspetti: politico, economico e sindacale la situazione attuale, conclude per la preparazione di una controffensiva proletaria su tutti i fronti, dando incarico al C. C. di vigilare e dirigere il movimento in ogni località e categoria.

*Fini* e *Mori* aggiungono chiarimenti alla necessità tattica di una seria disciplina al movimento che non può essere nè lontano, nè di lieve importanza come qualcuno crede, poichè sarà impossibile limitarlo ad una località e ad una data categoria.

*Giannini* rilevando il contenuto degli ordini del giorno proposti ritiene che Vigna può associarsi al secondo ordine del giorno.

*Vigna* per una sua concezione su l'apoliticismo delle organizzazioni, non può consentire ad un ordine di idee politiche incluso nell'ordine del giorno della Sezione, ma essendo per le conclusioni d'accordo ritirerebbe il suo ordine del giorno purchè si facesse astrazione delle considerazioni e conclusioni di carattere politico.

*Giannini* non crede di dover mutare lo spirito e il contenuto dell'ordine del giorno che rispecchia la reale situazione nazionale e richiama alla difesa di classe i lavoratori di ogni categoria. La crisi italiana e mondiale è crisi di dominio, di privilegio e dinota sfacelo politico della borghesia: si deve perciò essere sereni e forti non respingere quelle considerazioni e quelle discipline atte ad impedire l'assestamento borghese sullo sfacelo proletario.

Rileva come gli organi ufficiosi della C. G. del Lavoro cadono in equivoco indicando da un lato le difficoltà della vita domestica dinanzi alla crescente media degli alimenti, e dall'altro una tattica di compromessi locali, speciali, particolari, fomite sicuro di rottura nella compagine delle organizzazioni.

Conclude per la soluzione posta dal Comitato sindacale comunista, alla quale è anche informato l'ordine del giorno della Sezione.

*Vigna* insiste nel suo ordine del giorno che posto in votazione non raccoglie alcun voto.

Quindi viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno della Sezione locale:

*I metallurgici Pistoiesi organizzati alla Fiom discutendo della imminente agitazione nazionale per la difesa delle conquiste sindacali;*

*Ritenuto che una tattica sola può opporsi all'offensiva degl'industriali per evitare la irreparabile perdita delle conquiste medesime, e questa tattica consisterà nel trattenere irriducibilmente coloro che tenterebbero a compromessi e rinunzie.*

*Ritenendo altresì che nessuna giustificazione palese viene opposta alla richiesta padronale di abbassare i salari, anzi essendo dimostrato il recente aumento del costo della vita.*

*—Ritenendo infine che la crisi di assestamento della borghesia internazionale potrebbe risolversi soltanto a danno dei lavoratori, quando essi disarmeranno dalla cosciente preparazione della lotta di classe, mentre occorre risolvere la crisi stessa in senso opposto agl'interessi della borghesia stessa.*

*Domanda al C. C. della Fiom di*

*1) Vigilare affinchè nessuna minaccia o compromesso metta in pericolo la competenza delle organizzazioni e le conquiste migliori.*

*2) Elevare a questione di principio i capisaldi delle condizioni attuali di lavoro sino ad attuare lo sciopero generale di tutte le categorie appena su un qualunque fronte delle organizzazioni di classe per una qualsiasi categoria o in qualunque zona, le classi padronali intaccheranno le posizioni raggiunte.*

### Da BOLOGNA

#### Comitato Ferroviario Comunista - Elezioni dei Consiglieri Compartimentali del S.F.I.

Le elezioni si sono svolte attraverso il più accanito e sleale ostruzionismo da parte degli apartenenti al blocco social-anarchico-sindacalista, come pure da parte dei vari esponenti dell'Organizzazzione ferroviaria. Ci sono stati rifiutati ovunque i locali dei Circoli ferroviari per la propaganda, previa pressione della sede centrale; si è artatamente sospesa l'uscita della *Tribuna* dei ferrovieri perchè essa avrebbe dovuto pubblicare il nostro manifesto-programma e la lista dei nostri candidati, si è spedito un numero limitatissim di schede mentre invece esse dovevan avere larga diffusione fin dall'inizio dell votazione. Questo è stato fatto per timor che riuscisse un numero maggiore, mentre l'inconveninte sarebbe stato ovviato dall'inizio qualora dalla sede centrale fosse ... di fornire le Commission di scrutinio degli elenchi dei capi-grupp del loro Compartimento con il numero degli aventi diritto al voto: cosa fatta in ritardo e soltanto in seguito a pressioni di nostri compagni. Le operazioni di votazione si sono aperte da molti capi-grupp prima del giorno 20 e chiuse prima del 26. Li invitiamo altresì a voler protestare contro l'arbitrio commesso dalla sede centrale che unitamente ad altri ferrovieri dovrà far parte della Commissione di scrutinio, perchè l'ingerenza viene a livragare la diretta rappresentanza dei singoli Compartimenti. Le operazioni di scrutinio siano continuamente presenziate da tutti i nostri compagni. I fiduciari dei gruppi mandino contributi e provvedano alla sottoscrizione onde questo Comitato possa essere in grado di far fronte alle forti spese sostenute.

*Il Comitato ferroviario comunista*

### Da NAPOLI

Gli operai metallurgici di Napoli, Gruppo Comunista e simpatizzanti, riuniti in assemblea nella Camera del Lavoro a S. Gaetano, dopo ampia discussione, nominano il Consiglio direttivo ed approvano ad unanimità il seguente ordine del giorno

« Il Gruppo sindacale Comunista operai metallurgici di Napoli, aderente alla internazionale sindacale di Mosca;

« Vista la situazione critic per la riduzione dei salarii;

« Approva la proposta del Con dacale Comunista per una agitaz na zionale e rilevando con indignazione la risposta data dalla Confederazione Generale del Lavoro, ne biasima i dirigenti

« Fa voti che tutti gli operai ... manifesto del Comitato Sindacale Comunista e seguino le nostre direttive per fa sì che la Confederazione del Lavoro con vochi al più presto il Consiglio nazionale »

### Comitato Comunista nella Lega Proletari

**(Milano - Palazzina Porta Venezia)**

Il giorno 20 settembre si sono riuni in Livorno i delegati comunisti al Con gresso della Lega proletaria. Essi hann approvato la relazione del Comitato prov visorio; hanno constatato con compiacen za lo sviluppo del movimento comunis nella Lega; hanno riconfermato in cari il Comitato provvisorio e lo hanno traslo mato in definitivo, portando a nove il n mero dei membri, si da rappresentare esso le principali regioni italiane. Il C mitato comprende pure un rappresentan del Comitato Comunista sindacale.

Il Comitato si è subito riunito e ha tra ciato le prime linee del programma d' zione, non solo per le direttive della pr paganda politica nella Lega ma anche p l'opera concreta di assistenza alle vitti della guerra. Il Comitato elaborerà al p presto a tal uopo un programma prec di rivendicazioni immediate d'accordo c Comitato Comunista sindacale.

Mentre i dirigenti della Lega proleta conducono alla rovina la già fiorente o ganizzazione fondata e sviluppata coi s crifici dei lavoratori rivoluzionari, vitti di guerra, il Comitato comunista invita vittime della guerra a stringersi attorno a sua rossa bandiera che simboleggia le t dizioni rivoluzionarie della Lega e le as razioni ardenti dei martoriati di guerra

Viva l'Internazionale comunista!

Viva la fratellanza internazionale de vittime della guerra!

### L'uscita del "Comunista,, a Ro

#### Comunicato del C. E.

Come i compagni sanno, era stato nunziato che verso la metà di settem si sarebbe iniziata la pubblicazione qu diana del *Comunista* a Roma, trasfer dosi in tale occasione la sede dell'Ese tivo in questa città. Con il numero l'11 corrente si sospendeva la pubbli zione bisettimanale del giornale a Mil Difficoltà sopravvenute, sulle quali è ora superfluo soffermarsi, hanno dete nato il rinvio della pubblicazione del q tidiano. Si ha ragione di sperare ch ritardo sarà breve e per ora quindi c mitiamo a dare questa comunicazion compagni che giustamente sollecitano scita del giornale, assicurandoli che sun mezzo sarà lasciato intentato per perare gli ostacoli di qualunque na che vi si frapponessero.

*Per mancanza di spazio siamo costrett mandare al prossimo numero vari articoli verse corrispondenze.*

On. Luigi Repossi - Gerente responsab
Tip. E. Zerboni - Via Cappuccini, 18 - M

1541014 P